ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenicale

Dentro nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 — 10 — 5 | 20 — 11 — 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » 37 — 20 — 10 | 42 — 23 — 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport / Tribuna, Illustrata e Sport

Dentro nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 20 | 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . » 42 | 47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 21 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 21 Marzo 1899 — Num. 80

ROMA, 20 marzo 1899

Da Londra, dall'Aja, da Parigi, ci pervengono contemporaneamente notizie di nuove attive pratiche della diplomazia vaticana, perchè anche il Pontefice venga invitato alla conferenza dell'Aja. Non abbiamo bisogno di far conoscere ai nostri lettori quale sia il nostro modo di vedere su tale argomento; nondimeno qualche altra osservazione, crediamo di dover aggiungere a quelle già fatte.

I lavori della Conferenza sono destinati a rimanere talmente privi di vera e pratica efficacia, rispetto alla riduzione degli armamenti, che noi dovremmo desiderare che dalla presenza di un rappresentante del Vaticano derivasse la dimostrazione dell'impotenza del Pontefice a influire sulle direttive della politica internazionale dei singoli Stati: o, per dir meglio, a modificare quella condotta che ciascuno Stato coordina a quelli che reputa suoi soverchianti interessi di forza, di prestigio, di ricchezza. Ma un simile modo di considerare la questione sarebbe troppo puerile. E' da un punto di vista più alto che bisogna collocarsi per esaminarla come si conviene.

Non crediamo che si possa revocare in dubbio il sincero desiderio di pace del Pontefice. Non sono pochi coloro, i quali pensano con E. Kant che la guerra sia strumento di perfezione sociale; ma il Pontefice reputa, con i più, la pace il migliore e maggiore dei benefici. Lo ha lasciato intendere in ogni occasione: e con tanta maggiore chiarezza, quando non affrontava, sia pure indirettamente, il problema del potere temporale. Però è così evidente l'impotenza finale a cui la riunione dell'Aja è condannata, che possiamo, senza tema di errare, attribuire un altro scopo all'insistenza della diplomazia vaticana: alla brama cioè di far stabilire, con un precedente solenne, il diritto dei cattolici, come tali, a far sentire la loro voce negli areopaghi internazionali.

E che sia così, ci autorizzano a pensarlo, oltre che la conoscenza della ambidestra politica vaticana, anche le imprudenti dichiarazioni fatte nel Senato belga, a proposito appunto della rappresentanza vaticana nella Conferenza dell'Aja. Gli Stati cattolici si astengano dal parteciparvi, se il Papa ne è escluso — disse un senatore, scandolezzato per l'opposizione della Consulta. Ora se l'Italia potrebbe, da un certo punto di vista, lasciar anche correre, poichè dall'invito rimarrebbe dimostrato, una volta di più, che non occorre al Papa sovranità territoriale, per essere pari ai maggiori sovrani — ed egli insistendo per essere invitato mostra già di ritenersi tale — non è possibile non avvertire il pericolo implicito nel diritto d'ingerenza, che verrebbe riconosciuto nel capo della Chiesa cattolica, anche in questioni che non toccano nè la fede, nè il dogma, nè la gerarchia, nè la morale.

E' questo il punto di vista dal quale bisogna collocarsi per giudicare adeguatamente tutto l'arrabattarsi del Vaticano. Il quale mira in sostanza ad attribuire alla sovranità spirituale del Pontefice una forza ed una estensione quale nessuno dei predecessori di Leone XIII, all'infuori forse di Gregorio VII, sognarono. Vinto di nuovo il liberalismo cattolico con la lettera del Papa al cardinale Gibbons, il Vaticano confida di poter contorcere ai suoi fini anche il significato intimo della sua partecipazione alla Conferenza dell'Aja, collegandolo, con sottili ragionamenti, al principio dell'infallibilità pontificia. Ecco il gran punto.

Noi liberali possiamo infiammarci per un'idea, farci assorbire interamente da essa, non veder altro; i vaticanisti no. Tutto riconducono ai principii della loro dottrina di dominio; anche le cose che meno, in apparenza, sembrano prestarvisi. Ed è così, che ora sfruttando sentimenti, ora alimentando paure ed ora solleticando rivendicazioni, e combinando compromessi, sono riusciti a far sorgere sulle rovine del potere temporale una potenza che, specie agli occhi dei lontani appare come uno di quei castelli incantati, nei quali è pericoloso l'entrare, ma più pericoloso ancora starne alle porte. Ed è così che mentre la scienza cresce, il libero esame sfonda pregiudizii e la coscienza umana si rinvigorisce, tutte le insidie vaticane possono lusingarsi di avvincere l'organismo sociale, come i serpenti venienti da Tenedo il corpo del misero Laocoonte. Cieco chi non lo vede: e coloro che reputano essere affatto indifferente che il Papa partecipi o no alla Conferenza dell'Aja, e ne fanno una questione di reverenza personale a Leone XIII - che tutti venerano - o di riguardo all'autorità pontificia, che nessuno vuole avvilita, ci fanno l'effetto del passo

> ... che col pugno uccide
> chi lo soccorre di pietà commosso
> e della veste che gli brucia addosso
> folleggia e ride.

In sostanza quella che si combatte adesso è sempre la vecchia questione della supremazia dell'altare, e non quindi questione esclusivamente italiana, ma universale. *Que on se le dise.*

L'astensione... dal dovere

« L'Associazione Costituzionale, considerate le condizioni anormali del V Collegio, per difetto originario della circoscrizione, per condizioni speciali delle iscrizioni elettorali, e per la situazione particolare dei gruppi politici locali,

« Considerato che in elezioni suppletive con candidature protesta, troppi elementi estranei concorrono a snaturarne il carattere ed il significato, sviando la lotta dal campo delle idee e delle persone, per cui si trovano aggravate ora le circostanze, che già altre volte hanno consigliata l'astensione, senza che perciò possa nascere equivoco sull'atteggiamento della Associazione,

« Delibera di non partecipare all'elezione, augurando che circostanze meno eccezionali e più favorevoli consentano al partito costituzionale, di esercitare anche in questo Collegio in avvenire, un'azione vigorosa ed efficace. »

Con quest'ordine del giorno della loro maggiore e più autorevole Associazione politica, i moderati milanesi credono di avere posto in salvo la loro responsabilità verso le istituzioni, per la vittoria senza contrasto che otterrà un candidato contro il quale era loro dovere, ora più che mai, combattere strenuamente: non solo perchè si tratta di un candidato socialista, ma perchè appunto si tratta di un candidato protesta. Protesta contro quella politica, contro quell'azione governativa, che i moderati milanesi hanno voluto ed applaudito, e vogliono ed applaudono ancora, purchè si limiti alla repressione, prima colle fucilate, poscia col carcere.

Del significato che per questa astensione viene ad assumere, di fronte all'estero ed al resto d'Italia, quella politica, vengono ad assumere le istituzioni medesime, essi non si preoccupano. Basta loro che il Turati, eletto ancora una volta, veda annullata ancora una volta per legge la sua elezione; e, quando ciò non dovesse essere, basterebbe loro che, sedendo pure egli e gli altri socialisti e repubblicani tutti, e papisti, e anarchici magari, in quell'assemblea che dovrebbe essere, e parere, l'espressione della volontà nazionale, al verificarsi di nuovi disordini il Governo intervenisse ancora colle fucilate e colle manette. Ma aiutare l'ente Governo a formare, a dirigere l'opinione delle classi popolari, a paralizzare le influenze deleterie, con un lavoro che costi tempo, fatica, che faccia del loro un vero partito conservatore, come è il partito inglese, al quale essi dovrebbero corrispondere, questo no. Si aiuterà magari da parte loro lo svolgersi, l'affermarsi di quelle influenze, con l'assenza di ogni ideale politico, con lo spogliare le istituzioni da ogni prestigio morale. Tanto, si sa che, a un dato momento, quando il pericolo incalzi, quell'esercito contro il cui armamento ora si mormora, ora si strepita, accorrerà. E allora, si daranno sigari ai soldati, e suggerimenti implacabili ai funzionari.

Il senatore Negri, appoggiando la decisione, la giustificava nell'assemblea dell'Associazione, dicendo che il sentimento attuale del collegio è lo sconforto, lo scoraggiamento. Ma sconforto e scoraggiamento perchè? O non hanno i moderati milanesi ottenuto tuttociò che potevano desiderare per la prevalenza delle loro idee? O forse che il tempo è loro mancato, per modificare la situazione che già portò alla elezione del Turati? Senza risalire sino alle ultime elezioni — ed è di là che avrebbe dovuto incominciare il loro lavoro — dieci mesi sono scorsi ormai dai dolorosi fatti di maggio, pei quali era evidente che il collegio sarebbe rimasto vacante. Ora, dieci mesi a disposizione di un partito che possiede le maggiori risorse sociali, morali, finanziarie, i maggiori mezzi, cioè, dell'azione più efficace, sarebbero riusciti più che sufficienti a modificare la situazione del collegio così, da assicurare almeno l'onore della lotta, se non il premio della vittoria. Ma organizzazione e lotta sono state rimandate alla elezione ventura, quando verrà: oggi non si fa credenza, domani sì. I moderati milanesi potrebbero appendere come insegna alla loro Associazione questa scritta delle osterie di campagna. Senonchè, la ventura elezione dimostrerà che per essi, non men che per quegli osti, il domani è destinato a rimaner tale per sempre.

Poichè, principio costante della loro condotta, questo è stato sempre, e rimane: di pretendere tutto dalle istituzioni, ma di non dare loro nulla in cambio; di guardarle d'alto in basso, quando accennano a non volere essere un loro feudo esclusivo, per divenirne creditori esigenti e petulanti nel momento del bisogno. Prima, essi si opposero alle riforme anche più modeste e timide, quando l'attuarle in tempo avrebbe contribuito validamente alla educazione politica di masse non ancora acquisite a certe propagande; attuate che furono, loro malgrado, quelle riforme, e troppo tardi per impedire ormai l'avvento di nuovi partiti estremi, essi non compresero che ai loro interessi si confederavano doveri, dal cui adempimento dipendevano quegli interessi medesimi, e si appartarono dalle masse, che avrebbero dovuto educare, dal Governo, che avrebbero dovuto aiutare, quando pur non si allearono, contro di esso, ai sobillatori delle masse stesse. Ora, questo loro assentismo morale non doveva e non poteva avere sulla situazione politico-sociale della loro città, influenza men disastrosa del materiale assentismo dei nostri abbienti dalle campagne sul benessere delle masse rurali e sulla produzione del suolo.

V'è qualcuno che siasi illuso circa l'efficacia che i fatti di maggio avrebbero avuto sull'indirizzo e sulla condotta di un partito così costituito ed abituato?

Se v'è, a quest'ora deve sentirsi disilluso: i moderati milanesi sono rimasti, ad onta di tutto, e sempre rimarranno, gli stessi. Oggi, si astengono dal dovere; domani, pretenderanno che altri lo adempia per essi. Epperò, è all'infuori di essi che deve cercare la propria ragion d'essere qualsiasi Governo che questo dovere intenda, verso le istituzioni e verso il paese: all'infuori di essi, delle loro pretese, delle loro idee e dei loro interessi.

Il processo Dreyfus in Cassazione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11,52 ant. — (*Jacopo*). Domani, tutte le sezioni riunite della Cassazione inaugureranno la nuova legge, cominciando a discutere l'affare Dreyfus.

La prima seduta della nuova fase della revisione non sarà che un atto preliminare indispensabile che permetterà ai consiglieri, mediante la comunicazione dei documenti segreti, di illuminarsi, studiando e valutando giustamente certi punti complicati e dubbiosi.

Al principio della seduta la Corte dovrà pronunciarsi sopra l'esclusione o no dei tre consiglieri Petit, Crepon e Lepelletier, che fecero parte della Commissione consultiva per la revisione dei processi al ministero di grazia e giustizia.

Assicurasi che l'affare Dreyfus giudicasi fin d'ora come molto meno complicato di quanto ritenevasi in principio: lo studio dei consiglieri si limiterà esclusivamente a chiarire la colpabilità o l'innocenza di Dreyfus.

Confermasi poi che l'ex-capitano non sarà chiamato a discolparsi personalmente perchè i consiglieri inchiestanti, vedendosi attaccati da parte della pubblica opinione, credettero che ciò sarebbe stato un atto di provocazione potendo essere accusati di favoritismo.

Quanto alla nuova deposizione di Esterhazy, è poco probabile che essa abbia luogo, poichè le menzogne, le reticenze e le contraddizioni di lui sono ormai riconosciute anche al ministero della guerra. Non può quindi trattarsi di accordargli un salvacondotto.

Eccovi poi le grandi linee del programma del lavoro che eseguirà adesso la Cassazione.

1. esame dei *dossiers* segreti; 2. esame della procedura seguita dal tribunale di guerra che condannò nel 1894 Dreyfus; 3. esame delle pretese confessioni fatte da Dreyfus a Lebrun-Renault; 4. esame dei fatti di agitazione prodottisi dopo la condanna; 5. esame del processo Zola; 6. esame del come e in quali condizioni fu inoltrata la richiesta d'istanza per la revisione del processo.

L'insieme degli elementi di informazione che ogni magistrato deve leggere, analizzare e annotare comprende quattromila pagine.

Molti consiglieri hanno compiuto appena i due terzi del lavoro.

Il relatore Ballot-Beaupré, benchè lavori con accanimento dalle 5 del mattino alle 9 di sera, non potrà presentare la sua relazione prima del 17 aprile.

Dopo due o tre sedute consacrate ai ricevimenti del generale Chanoine e capitano Cuignet e del signor Paleologue che porteranno i due *dossiers* del ministero della guerra e degli esteri, dando le opportune spiegazioni, i consiglieri ripiglieranno nel raccoglimento dei rispettivi gabinetti il loro lavoro con un profondo studio dei documenti.

Una nuova genesi del processo Dreyfus

RIVELAZIONI E PROTESTE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Il *Petit Bleu* di Parigi pubblicava giorni sono un articolo molto curioso a proposito del processo Dreyfus.

Vi si diceva che nel 1893, avendo una rivista settimanale molto reputata pubblicato delle informazioni molto precise sulla organizzazione e la ripartizione dell'esercito russo, il governo russo, preoccupato, fece dei passi presso lo Stato maggior generale francese, perchè si cercasse di scoprir l'origine di questa indiscrezione. Qualche mese dopo si apprendeva in Russia che il governo tedesco era venuto in possesso della convenzione militare firmata fra la Francia e la Russia. Nuovi passi si fecero dal governo dello czar per ottenere un'inchiesta.

Mentre questa si trascinava lentamente « un altissimo personaggio straniero, disse il *Petit Bleu*, al quale la sua posizione a Parigi dava, in quell'epoca, un'autorità indiscutibile, comunicò al generale de Boisdeffre una o più lettere firmate dall'imperatore di Germania, nelle quali Dreyfus era indicato come individuo che esercitava lo spionaggio al ministero della guerra. »

Mentre si stava studiando il modo di arrestare il colpevole capitò all'ufficio delle informazioni il famoso *bordereau*; si combinarono i due fatti e si consumò la perdita di Dreyfus, colpevole, non solamente delle lievi « fautes » indicate dal *bordereau*, ma di quella più grave indicata nelle presunte lettere di Guglielmo, che erano false, e che « l'altissimo personaggio » il quale era il vero autore della propalazione, da lui fatta per bisogno di denaro, avrebbe fatto pervenire a Boisdeffre per trovare un capro espiatorio.

Tutte le narrazioni del *Petit Bleu* lasciano intendere chiaramente che il generale intendeva alludere al barone di Morenheim; e la *Fronde* lo disse del resto chiaro e tondo. Il Morenheim, il quale vive adesso ritirato, si lasciò dunque intervistare da un corrispondente del *Temps* al quale disse:

Non conosceva l'articolo che mi comunicate. Lo lessi con sorpresa ed indignazione.

Vi dichiaro che tutto, dalla prima all'ultima parola è una invenzione sciocca e grossolana. Non respingerò tale lordura neppure colla punta degli stivali.

Ignoro la causa di tale invenzione. Non so nè voglio sapere se nell'« affare » vi sarà un innocente o un colpevole. Credevo però meritare qualche riguardo e qualche riconoscenza dalla grande nazione francese per la quale lavorai per quattordici anni per preparare l'alleanza con la Russia.

Vi sono riuscito, ed ecco come, giunto a 74 anni ne sono ricompensato! Si parla della mia disgrazia; si dice che io fui esiliato dalla mia patria. Quando lasciai l'ambasciata di Parigi l'imperatore mi concesse l'onore supremo di elevarmi al rango di consigliere dell'impero al di sopra del quale non vi è che la gloria nell'altro mondo. Per di più mi permise, invece di recarmi a Pietroburgo il cui clima mi è fatale, che mi ritirassi qui.

A questo punto Mohrenheim ripetè le sue più calde proteste contro l'accusa di aver venduto le lettere di Guglielmo ad Hanotaux.

Il *Petit Bleu* che aveva riprodotta la storia della « nuova genesi dell'affare Dreyfus » sotto la responsabilità di un amico suo « che la sua situazione ufficiale costringe a serbare l'anonimo » dice che gli era stata chiesta da Pau una rettifica, ed egli vi annuì subito; ma Mohrenheim preferì il *Temps*. Esso aggiunge che tutti coloro i quali conoscono Mohrenheim e sentono per lui della riconoscenza, saranno lieti di sapere che Nicola II gli conserva il favore che gli accordava Alessandro III.

Dal canto suo, tuttavia, cercò di avere una intervista con Boisdeffre il quale vive ora con la famiglia in un vecchio castello nelle vicinanze di Alençon. A tal uopo vi mandò un suo corrispondente, ma costui, dopo averlo aspettato a lungo nel salotto, lo vide allontanarsi a cavallo, e madama De Boisdeffre andò a dirgli che suo marito non poteva nè voleva dir nulla.

Il corrispondente si recò allora dal fratello di Boisdeffre che abita ad Alençon, ed il fratello gli disse:

Il generale Boisdeffre passa un brutto quarto d'ora. Si dimentica che fu sempre contro Esterhazy. Il falso di Henry era da lui ignorato. Bisogna averlo veduto quando lo seppe. Era moralmente disfatto. Io gli dissi: « Un soldato non doveva mai commettere un falso. Quando venne il processo Zola Henry doveva recarsi da te a confessartelo e dirti: Fate di me quello che volete; uccidetemi, fucilatemi, ma non voglio che siate voi la vittima della mia colpa. »

Mio fratello porta adesso il peso di tutte queste vergogne.

Il corrispondente osservò:

— Nondimeno se il generale volesse parlare!

E il fratello rispose:

— Egli si trova in un bivio crudele. So che andò da Freycinet a parlare di tutte queste cose; ma ignoro con quale risultato.

Il fratello concluse dicendo che « l'oblio del mondo compera l'opera del nostro sprezzo (!?) » Queste vaghe dichiarazioni davano nuovo alimento a voli di fantasia e a congetture, o l'incidente rimarrà per lo meno assopito? E' quanto resta a vedersi. Intanto nei Circoli parlamentari corre voce che il deputato Lasies aveva mostrato intenzione d'interrogare il Governo sulla parte attribuita all'Ambasciatore russo barone di Mohrenheim nell'affare Dreyfus. Ma il Presidente del Consiglio, Dupuy si sarebbe rifiutato di rispondervi.

I comunardi a banchetto

La salute di Severine — Per la grazia a un condannato

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Il banchetto della coalizione rivoluzionaria comunarda riunì ieri circa un migliaio di persone. Furono pronunciati molti discorsi.

Seguì concerto e ballo.

Constatasi che, anche per le divisioni profonde dei socialisti, ogni anno queste dimostrazioni diminuiscono d'importanza.

— Il bollettino odierno di Severine dice che il miglioramento di lei continua.

— L'avv. Robert, difensore di quel Schneider condannato ultimamente a morte, recossi a visitare Loubet per chiedere la grazia del suo difeso.

Il neo-presidente gli disse: « Credevo che veniste da parte di Severine, la quale mi chiese la grazia di Schneider con una lettera assai commovente. Ditele che faccio voti pel suo ristabilimento in salute. Esaminerò il *dossier* di Schneider, e se nulla assolutamente vi si oppone, lo grazierò. Certamente la buona notizia affretterà la guarigione di Severine. »

Stamane si annunzia che la grazia è già stata firmata.

L'Italia e la Cina

La versione di De Martino - La stampa inglese
Una interrogazione alla Camera dei Comuni

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11,45 ant. — (*Emme*). La *Reuter*, in un dispaccio da Pechino, smentisce che De Martino abbia presentato l'*ultimatum* di propria iniziativa. Il giorno nove De Martino ricevette un breve telegramma, secondo il costume della diplomazia italiana non numerato, col quale gli si ordinava di astenersi da qualunque azione.

Alcune ore dopo ricevette il secondo telegramma che gli ordinava di presentare domande perentorie e di esigere una risposta entro quattro giorni.

Il De Martino agì in base all'ultimo telegramma ricevuto. L'errore avvenne in questo modo. Il telegramma ordinante la presentazione dell'*ultimatum* fu spedito prima, ma il secondo essendo stato inviato d'*urgenza*, passogli davanti, creando così il malinteso. (1)

Il *Daily Mail* riceve da Pietroburgo che la Russia ha ottenuta dal governo cinese la promessa della cessione del Newchiang a condizione di aver l'appoggio della Russia contro le domande italiane.

Il *Times* ha da Tokio che l'episodio di San Mun ha determinato due correnti nella pubblica opinione giapponese. I principali giornali favoriscono l'occupazione della stazione navale italiana in Cina; Fokien e varii personaggi ufficiali invece non nascondono la loro simpatia verso la Cina, e alimentano l'idea che il Giappone debba in questa contingenza aiutar la Cina.

I giornali si occupano delle dichiarazioni di Canevaro in Senato.

Lo *Standard*, che rispecchia i sentimenti dell'Inghilterra ufficiale, spera che l'Italia non si ritrarrà dalla battaglia diplomatica ingaggiata. Una ritirata non sarebbe onorevole per l'Italia, la quale si mostrerebbe ingiusta con l'Inghilterra che ne ha preso le parti, e una sconfitta dell'Italia si ripercuoterebbe sull'Inghilterra e ne diminuirebbe il prestigio.

Il paragone fatto tra questa impresa e quella d'Africa è — secondo lo *Standard* — affatto erroneo, il carattere dell'azione europea in Cina essendo affatto diverso e tendendo ad un'opera di civilizzazione senza idea di conquista.

L'Italia ha diritto e interesse a collaborarvi come le altre potenze, le quali occupano posizioni strategiche sulle coste e deve quindi imitarle, altrimenti in caso di conflitto la flotta italiana troverebbesi in balìa del nemico.

Lo *Standard* conclude consigliando l'Italia a mantenersi ferma nelle sue domande di concessioni oppure a chiedere l'equivalente e dubita che il Tsung-li-Yamen possa resistere lungamente alla pressione anglo-italiana, per cui alle domande fatte si risponderà probabilmente in senso affermativo senza bisogno di far delle minaccie.

— Oggi alla Camera dei Comuni sarà presentata una interrogazione per sapere se Macdonald eserciterà la sua influenza per appoggiare le domande italiane, in quali limiti è autorizzato a procedere, e quali mezzi userà per raggiungere lo scopo.

Si prevede che il Governo eviterà di rispondere per non compromettere i negoziati.

(1) Il comm. De Martino sbaglia secondo noi assai nel mantenere questo genere di difesa, basato sulla corsa dei dispacci. Infatti, anche ammesso tutto quanto egli comunica alla agenzia inglese, come egli può spiegare che il telegramma che gli ordinava di sospendere ogni azione, e che gli sarebbe giunto tre ore prima di quello che gli imponeva di comunicare l'*ultimatum*, non riferendosi a nessuna azione di cui avesse avuto ordine prima, non si dovesse ritenere relativo al dispaccio ricevuto poco dopo?

E come mai, trattandosi di cose tanto gravi, in questo dubbio in cui naturalmente si doveva trovare, non ha fatto indagini presso la compagnia telegrafica o quanto meno non ha telegrafato al governo di Roma?

Se egli non avesse avuta l'idea preconcetta di far un colpo e forzar la mano al governo del suo paese, certamente, in possesso di due telegrammi contraddittorii di quel genere, avrebbe domandato istruzioni. Non cascava il mondo se avesse aspettato un giorno o due l'*ultimatum!*

Ma c'è di più. Il comm. De Martino, come già dicemmo giorni addietro, intimato l'*ultimatum*, ha tardato 24 ore a comunicare tale fatto a Roma, mentre Jo comunicava subito alla *Reuter*. Basterebbe ciò a giustificare il richiamo di qualunque diplomatico, anche se i suoi precedenti fossero i migliori del mondo.

Ecco perchè notavamo che il comm. De Martino sbaglia nel suo sistema di difesa, che facilmente si volge in una grave accusa.

L'incendio del „Windsor Hôtel „

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11 antim. — (*Emme*). Il registro del Windsor Hôtel, rinvenuto fra le macerie, indica che 212 viaggiatori e 350 impiegati erano nell'albergo al momento dell'incendio.

Nella lista dei forestieri non vi è nessun italiano.

A New-York comincia a vociferarsi che l'incendio possa essere criminoso. Ignoti malfattori avrebbero profittato del fatto che tutti trovavansi alle finestre a veder passare la processione di San Patrizio per appiccare il fuoco.

Queste voci sono provocate dalla quantità di gioielli scomparsi nella catastrofe per un valore di dieci milioni.

Molti dei danneggiati già procedono contro il ricchissimo Gerry, proprietario dell'albergo.

Le indennità che chiedono ascendono, complessivamente, a una sessantina di milioni.

I rimpatriati spagnuoli

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 20, ore 10,50 ant. — (*Ramon*). Continua l'agitazione degli ex-soldati rimpatriati da Cuba e dalle Filippine a causa del sistema adottato dal governo per liquidarne i crediti.

Il governo, preoccupato, decise di proibire ovunque le adunanze di ex-soldati.

Spiegazioni inglesi sul Sudan

Lord Salisbury in Francia

COSTANTINOPOLI, 20. — Lord Salisbury ha diretto alla Porta assicurazioni formali che il Sudan non è ritenuto dall'Inghilterra come possesso inglese. L'Inghilterra non restringe, nè vuol restringere il diritto di sovranità del sultano nel Sudan.

La Porta prese atto con soddisfazione di questa dichiarazione.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* annunzia che lord Salisbury partirà mercoledì per la sua villa nel sud della Francia.

Conflitti all'Avana

L'AVANA, 20. — Vi furono parecchi conflitti, sabato e domenica, fra la popolazione e la polizia. Furono sparati vari colpi di revolver.

Vi sono 4 morti e oltre 30 feriti.

In giro per il mondo

In occasione dell'anniversario della Comune, non pochi tranquilli borghesi parigini hanno avuto il piacere di ricevere, dentro una busta intestata: *Le monde catholique*, un proclama col quale si fa l'apologia dei diversi e svariati assassinii commessi dagli anarchici, non esclusi quelli operati dal compianto Ravachol, che è sempre considerato come il caposcuola del partito.

E bene a ragione!

Infatti, ricordatelo bene: perchè mai Ravachol assassinò dei galantuomini? Forse per semplice divertimento? Niente affatto! Ha assassinato specialmente con lo scopo di rubare. Nessun assassinio è, pertanto, più ragionevole e, sto per dire, più legittimo.

Nè bisogna farsi prendere dagli scrupoli di quell'anarchico all'acqua di rose, il quale, quando gli si parlava di rubare, d'assassinare, o di far saltare, con una polveriera, delle centinaia d'innocenti, crollava la testa e diceva:

— Ecco: io sono, vedete, più *primamaggio* di voialtri: ma le esagerazioni non mi piacciono e non mi sono piaciute mai!

Vergogna!

O si è anarchici o si fa un altro mestiere!

Dopo ciò, sarebbe il caso di esaminare un po', con tutta serenità che cosa sia l'anarchia, secondo il concetto moderno. Credo però d'aver già capito che la cosa fu felicemente riassunta nella divisa che la polizia francese ha, tra l'altra roba, sequestrato, tempo fa, in una perquisizione a Saint-Etienne.

La divisa è questa:

Nè rose nè spine.

Un momento...

Resta bene inteso? L'anarchia, dunque, ha già una divisa. Tra poco metterà su anche il suo bravo stemma e così torneremo alle quisquilie dell'araldica feudale e medioevale.

Non basta. Pesso che gli anarchici, come già gli antichi cavalieri, finiranno col vestirsi tutti alla militare. E ciò in odio... al borghese.

Nè fede, nè legge, dunque... E riassumiamo:

Nè fede, nè legge, nè patria, nè famiglia, nè amore, nè virtù, nè altri simili pregiudizi sociali.

La teoria anarchica si può (almeno dagli effetti) comprendere e gustare con molta facilità e con altrettanta chiarezza: basterà rovesciare i più importanti fra i dieci comandamenti di Dio, così:

1. Nessuno sia il Signore Iddio tuo.
2. Disonorerai il padre e la madre.
3. Ammazzerai, se ti farà piacere.
4. Ruberai senza scrupoli.
5. Giurerai il falso.
6. Non lavorerai nei giorni di lavoro.
7. Farai con la donna altrui quel che ti piace.

E così di seguito.

Tuttociò sarà bello e comodo, ma, a noi che non ci siamo avvezzi, fa ora una certa impressione.

Oh, non temete! Passerà!

Ricevo da Napoli l'annunzio della prossima pubblicazione di *Fior di Ginestra*, giornale letterario quindicinale.

Riproduco dal foglietto stampato le seguenti avvertenze:

« L'abbonamento è di trimestre in trimestre e va pagato poscia la pubblicazione del primo numero.

« Il formato in ottavo di 16 pagine, ed ogni numero costa cent. 10, una alle spese postali. »

Avete letto? Ebbene, poscia che avete letto, ammirate la spontaneità, non all'eleganza dello stile.

Fortuna che si tratta d'un giornale *letterario!*

In uno dei suoi libri giovanili Paolo Bourget accenna alla seguente iscrizione letta sul programma d'un caffè-concerto in una di quelle città che in America, nascono in quindici giorni:

« Il pubblico è pregato di non tirare sul pianista, che cercherà di suonare del suo meglio ».

A quanto pare i costumi violenti rivelati da quest'annunzio si riscontrano in tutti i paesi nuovi e particolarmente nel Klondyke. Ecco, infatti, un avviso che si può leggere in ogni camera d'un nuovo albergo di Dalton-City:

« Il proprietario dell'albergo avverte i signori viaggiatori che egli declina ogni responsabilità quanto alla loro sicurezza personale, sia per l'esistenza che pei valori.

« I signori viaggiatori sono poi pregati di adottare qualche precauzione qualunque volta intendano scambiarsi dei colpi di revolver nella sala da pranzo, potendo una palla sviata colpire inutilmente un domestico o altra persona estranea alla loro discussione. Essi saranno poi personalmente responsabili dei mobili, specchi, vasellame, ecc., fracassati in seguito ai loro discorsi. Le spese funebri si pagano a parte e sono ugualmente personali. I viaggiatori potranno, se lo desiderano, prendere un'assicurazione sulla vita per la durata della loro permanenza nello stabilimento.

« L'amministrazione non terrà alcun conto dei reclami relativi al servizio. Tutti i nostri camerieri sono armati e i signori viaggiatori potranno spiegarsi direttamente con loro.

« Quei viaggiatori che pretendessero l'uso esclusivo d'un letto pagheranno un supplemento di due dollari.

« Il nostro è un albergo di prim'ordine, riservato alla clientela elegante. Perciò i signori viaggiatori sono invitati a condursi da perfetti gentiluomini. Il proprietario tiene in modo essenziale a questa condizione e si riserva di approfondire, ove occorra, le sue esigenze a colpi di fucile.

« Ogni sabato l'albergo apre le sue sale a una festa da ballo. Non si è ammessi che con le scarpe ai piedi. »

L'indirizzo d'una cartolina postale giunta da Arsoli a una ragazza che sta ai servizio in via Tritone nuovo:

Alla signora Checca che
la consegni Alla signora Belardina
nuovo tritone N 46 3 piano
Roma.

Nel dialetto genovese dicono *guastare* per *accomodare*. Alla stradone S. Agostino *N. 48 rosso* trovasi su una piccola bottega d'un orologiaio, che è forse l'orologiaio più onesto di Genova, questo cartello:

Qui si guastano orologi
per ripulirli.

Vice-Rieba.

CRONACA D'ARTE

STRANIERI ITALIANIZZATI

Non deve costare al nostro amor proprio il riconoscere che non sono d'artisti italiani le opere più interessanti esposte nella Mostra attuale; sotto un certo aspetto, dobbiamo anzi compiacercene. Alla decadenza del nostro ambiente artistico, non aveva poco contribuito il disinteressamento, accentuatosi da un ventennio, delle colonie straniere, che, di quella decadenza risentendosi, ne erano causa ad un tempo. Nel completo abbandono in cui l'ambiente era lasciato, moralmente e materialmente, da quanti avrebbero avuto dovere od interesse di occuparsene e preoccuparsene, se da un lato era mancato il tradizionale concorso di stranieri acquirenti, s'era pure prodotta negli artisti stranieri qui stabiliti la convinzione che più non valesse, nè convenisse produrre ed esporre per un publico divenuto ormai così scarso, così freddo, così indifferente; e tutta la loro attività serbavano per l'estero, ove erano conosciuti e non indarno apprezzati. La loro vita si svolgeva quindi nella intimità dei loro studii, ed essi, più nulla o quasi ritraevano dal commercio intellettuale colla Roma del giorno, e nulla le davano. Quella specie d'isolamento in cui era vissuta Villa Medici dopo il 1870, si era andata poco a poco estendendo alle altre istituzioni, agli altri artisti non francesi; e persino la colonia spagnuola, la quale con la istituzione dell'Accademia sembrava dover divenire un coefficiente sempre più importante della nostra vita artistica, s'era andata poco a poco ritraendo dalla espressione esteriore di questa vita, non dando quasi più segno di sè, fuor della genialità con cui appariva nelle feste del Circolo.

A dire il vero, nulla s'era poi fatto sin qui per ridare alla Roma moderna quel carattere di artistica internazionalità, che non le sarebbe men utile che alla Roma classica. Le nuove strettezze materiali, succedute improvvisamente ad un periodo di grande prosperità, dovuto alle molte ricerche di opere romane da parte dei mercati stranieri, e specialmente del mercato francese e americano, sembravano avere immiserito, con le tasche, le idee; sicchè, quando fu avanzata qualche proposta per invogliare le colonie forestiere a partecipare di nuovo più attivamente alla esistenza artistica della città, la si lasciò cadere nel vuoto. Così fu che, ad onta del parere favorevole del Ministro del tempo, non fu praticamente accolta l'idea di estendere agli artisti stranieri, stabiliti in Roma ed in tutta Italia, che si trovassero in certe condizioni, l'elettorato e l'eleggibilità per la Giunta Superiore delle Belle Arti; e tanto meno si accennò ad accettare l'altra, di far cessare l'esclusione ingiusta ed improvvida dagli acquisti ufficiali di quell'elemento straniero che qui produceva, spendeva, richiamava l'attenzione, la presenza, il denaro del publico internazionale.

Si pensava forse così di evitare una concorrenza, che sembrava dover essere tanto più dannosa, date le condizioni materiali, già così tristi, dell'arte; ma che fosse questo un errore grave e costoso, è venuto in buon punto a chiarire il fatto, patente ed eloquente, del vantaggio recato agli artisti italiani dalla grande e ragionevole liberalità con cui l'elemento straniero è stato considerato e trattato nell'organamento della Esposizione di Venezia, ove non vien fatta differenza alcuna fra quello e l'elemento nazionale.

Il mezzo milione di lire in vendite, che fu raggiunto nell'ultima Mostra, e buona parte del quale toccò pure ad artisti italiani, non poteva più evidentemente dimostrare che, anche in questo caso, la migliore, più vantaggiosa forma dell'egoismo, era l'altruismo.

Non so se di questo siensi persuasi i nostri artisti. So però che qualche accenno ad una

scambievole ritorno a meglio intesi rapporti, si può avvertire da qualche tempo nell'interesse comune. Il Nord-America, da un lato — il quale accenna sempre più ad una vita di esportazione anche intellettuale — ha fondato in Roma il suo artistico istituto; fra quelli già esistenti, l'Accademia di Spagna, svegliatasi da un sonno ormai lungo, promette di ritornare alla sua recente, ma già abbandonata vigorosa tradizione, sotto l'impulso di un artista attivo quanto insigne, qual'è il nuovo direttore, il Villegas; Villa Medici ha dimostrato il desiderio di avere coll'ambiente più intimi rapporti, e, come ha incominciato dall'arte dei suoni, proseguirà certo con le altre arti, consacrando anche essa, così, quel miglioramento dei rapporti fra i due paesi che, a spese di certi nostri interessi politici, si è andato producendo nelle sfere intellettuali ed in quelle commerciali.

A tuttociò, ha mostrato di corrispondere in qualche modo l'elemento nostrano; e, grazie ad un uomo il quale già in altro campo — il conte di San Martino a Santa Cecilia — ha dato prova di comprendere la necessità che la Roma artistica torni ad essere internazionale, questa rinnovata morale corrispondenza appare anche nella Mostra attuale, a cui molti hanno partecipato degli artisti stranieri.

Primo dei quali in ordine di merito è indubbiamente il Kopf, le cui opere basterebbero ad onorare anche una esposizione assai più importante. — La vita artistica di questo insigne scultore, è lunga ormai, com'è da molti anni laboriosa; quindi, non gli sarebbe riuscito nè facile, nè possibile, il raccogliere qui la parte maggiore della sua produzione. L'intento di onorare, e la Società che l'aveva invitato, e questa Roma ove egli vive da gran tempo, non indarno pel suo artistico valore, risulta, comunque, evidente dalla quantità e dal pregio di ciò che egli ha voluto esporre.

Il ritratto di Doellinger — vero Lenbach scolpito — i medaglioni di Biörnson, di Leone XIII, il ritratto della figlia, tutto l'insieme infine di questa mostra individuale, è come il degno coronamento di una carriera, che non avrebbe potuto essere più onorevolmente percorsa, e nella quale la fisonomia dell'artista è andata vieppiù affermandosi come una felice fusione della natia freddezza germanica, della correttezza classica e di quella ricerca della espressione psicologica che è uno dei caratteri fondamentali dell'aste moderna.

Ora, lasciar passare questa mostra senza un segno di ossequio cordiale, sarebbe una vera inintelligente ingiustizia.

E un atto di ossequio intelligente è il ritratto che del Kopf ha esposto la signora Popert, la quale, sia in questa che nelle sue altre acqueforti, ha raggiunto un grado di vera eccellenza, di cui non possono non tener conto gli amatori di un genere, che tanto a ragione gode nuovamente di un favore più che giustificato dalle risorse di questa applicazione artistica, la quale risponde così bene alle esigenze della tecnica quanto alla veloce inspirazione della fantasia.

Lungi dal Kopf ci porta invece il busto del Corrodi, di quel Mariano Benlliure, al quale la moderna scultura dovrà uno dei suoi monumenti più inspirati: il monumento a Gayarre. Qui è bene la giovanile, pronta e insieme profonda fisonomia dell'artista per eccellenza spagnuolo: la vita balza, parlante ed agente, da quella testa espressiva, colta nel suo carattere più significante.

E teniamoci questa vita come un augurio.

L'Italica.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20. — (*Edi*) E' aspettato in questo porto per domani, martedì, l'*yacht* britannico *Surprise*, con a bordo il duca di Connaught. Questi partirà per Firenze, e ripartirà poi sabato a bordo del *Surprise*.

— Ecco come sarà composto il collegio di difesa nel processo Costella-Chiappe-Gori, aggiornato al 14 aprile, al tribunale di Lucca: prof. A. Muratori, cav. D. Cassuto e G. Lumbroso per il Costella; Bertini e Tribolati pel Gori, e L. Ricci (questi tre ultimi avvocati, tutti del Foro pisano) pel Chiappa.

— Nell'aprile p. v. si riaprirà questa Corte d'Assise per la discussione dei processi: pel ferimento del delegato Barone (difensore avv. Vaturi); per la uccisione di certo Sighieri da parte dei fratelli Luperi per vendicare l'onore della sorellastra; per l'assassinio dello stalliere Fanni.

Saranno pure discussi una causa per peculato contro un impiegato ferroviario, e il processo Mataresi, rinviato per false testimonianze (difensore di tutte e due avv. Vaturi).

Il processo per l'assassinio del brigadiere di P. S. Strazzeri sarà rinviato davanti ad altra Corte d'Assise per legittima suspicione.

L'elezione di Campagna

SALERNO, 20. — Collegio di Campagna. — Risultato definitivo. Iscritti 2814. Votanti 2137. Spirito Beniamino ebbe voti 1153 e Napodano Luigi ne ebbe 956.

Schede bianche 6, nulle 8, contestate 10 e voti dispersi 4.

Lo sciopero di Firenze
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 20, ore 3 pom. — (*Guidi*) Lo sciopero de' tramvieri continua. La Società non vuole cedere, dicendo essere impossibile accordare altri vantaggi. Gli scioperanti pubblicano una lettera in cui confermano le notizie di stamane della *Tribuna*, cioè che l'orario di lavoro è di diciassette ore, tre delle quali per mangiare. Ricordano che la convenzione fra il Municipio e l'Impresa fissa l'orario del personale in dieci ore al giorno; cosicchè, facendoli lavorare quattordici ore, per quattro ore di straordinario non viene loro dato un centesimo. Lamentano l'esagerazione delle multe, che vogliono diminuite.

La scorsa notte gli scioperanti tennero un'altra riunione e nominarono sei loro rappresentanti per recarsi dal prefetto.

Poche vetture fanno il servizio, come ieri, scortate da guardie o carabinieri.

Stamane il conduttore di una vettura in servizio, giunto alla barriera di San Nicolò, dichiarò di volere associarsi ai compagni abbandonando il lavoro. Gli agenti lo costrinsero a ricondurre la vettura elettrica al deposito. Ciò dette luogo a un po' di fermento e a voci di violenze.

Effettivamente, fino ad ora il contegno degli scioperanti è esemplarissimo. Stamane una sessantina di essi si recarono alla Direzione de' trams per liquidare la paga degli ultimi giorni.

Oggi il sindaco conferì con il consigliere delegato, essendo assente il prefetto, nonchè il questore, per combinare un'azione concreta allo scopo di ottenere una conciliazione e la proroga per il deliberato della Direzione de' trams di considerare dimissionari tutti i tramvieri che non si presentarono stamane al lavoro. Poichè si tratterebbe così di rinnovare tutto il personale e di gettare sul lastrico tutti gli scioperanti.

✂

Nella riunione finita ora i tramvieri decisero di proseguire nello sciopero, trovando anche inutile inviare una Commissione al sindaco per accettare le sue proposte.

L'Impresa ha deciso di sostituire il personale con persone che avevano domandato impiego, domattina, qualora gli scioperanti non riprendessero il lavoro. Ciò renderebbe grave la questione.

Stasera uscirà il giornale intitolato *Il Tramviere*, in cui gli scioperanti esporranno le loro ragioni.

Il nuovo Consiglio comunale di Livorno
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 3 p. — (*Edi*). Oggi si è insediato il nuovo Consiglio comunale, presenti 53 consiglieri, tra i quali molti consiglieri delle passate amministrazioni e gli ex-sindaci Fernandes e Orlando. Lo spazio riservato al pubblico e le sale adiacenti furono invase specialmente da radicali richiamati dall'aspettazione per il voto sull'amnistia proposto dalla minoranza radicale di cui erano presenti i dieci consiglieri eletti. Erano presenti pure pressochè tutti i 45 eletti dal Comitato livornese. Vi era un apparato di forza pubblica nei pressi del Municipio.

Apertasi la seduta, il regio commissario Ternavasio legge una lunga relazione dalla quale non si rileva nessun addebito speciale oltre quelli di competenza ormai dell'autorità giudiziaria. Terminata la relazione, prende la presidenza il consigliere avv. Dario Cassuto, il quale, dopo applaudite parole invocanti la concordia degli animi nell'interesse della città, comunica le dimissioni del conte Delarderel e del sig. Ezio Foraboschi. Si faranno pratiche per il ritiro di esse. Quindi prende la parola il consigliere radicale Argardi che propone l'approvazione di un ordine del giorno chiedente la amnistia come protesta contro le ingiustizie e le violazioni contro la libertà. Il presidente Cassuto, molto opportunamente, cerca di dimostrare essere il voto per l'amnistia nel cuore di tutti come mezzo di dimenticare un doloroso passato. A questa sua dichiarazione il Consiglio si alza in piedi unanime, ma la minoranza radicale, mentre il pubblico grida e applaude incoraggiandola, si dichiara non contenta e vuole l'appello nominale precisamente sull'ordine del giorno presentato.

A questo punto il consigliere dott. Numa Campi propone un suo ordine del giorno che concilia gli animi attorno al voto per l'amnistia già lumeggiato dal presidente Cassuto. Viene approvato per acclamazione. Si dovrebbe procedere quindi all'elezione del sindaco, ma non avendo voluto, quelli che erano possibili all'ufficio, precedentemente accettare, si vota la sospensiva della nomina.

Si eleggono poi otto assessori effettivi e due supplenti, non essendosi potuto raggiungere il numero per il nome degli altri due supplenti. Come assessore anziano sarebbe risultato eletto il comm. Fernandes, con 37 voti su 53 votanti. Dei passati assessori erano presenti il cav. Cordano, Daigas e Fortini stati eletti insieme all'avv. Micallef assente perchè malato. Le previsioni sulla vitalità dell'amministrazione sono difficili a farsi mancando una maggioranza omogenea, tanto più che si annunziano nuove dimissioni, le quali complicherebbero la situazione già grave. Tutti si augurano che nell'interesse di Livorno possa trovarsi un temperamento per mandare avanti l'amministrazione. I cittadini più eminenti si adoprano a questo scopo.

Dove si trova monsignor Nazari

I giornali di Milano giunti oggi recano questi interessanti particolari:

Monsignor Nazari è sano e salvo. Ieri scrisse una lettera ad un suo nipote, dicendosi estremamente dolente di quanto ha fatto, chiedendo perdono a tutti e pregando la sua famiglia di mandargli un aiuto. La lettera proveniva da un Santuario della Svizzera *tedesca*; ma dove egli se ne sia stato in questi ventiquattro giorni di assenza e dove egli si trovi presentemente ancora non si sa.

Furono subito avvertite da parte della famiglia le autorità civili ed ecclesiastiche perchè desistessero dalle ricerche. Parimenti furono avvertiti della ricomparsa i parenti di Milano, di Roma e di Treviglio, il cardinale arcivescovo, il quale ieri trovavasi in visita pastorale ad Olginate ed oggi trovasi ad Arcore, e tutti coloro che erano stati interessati nelle ricerche del prevosto.

Si è creduto opportuno di fare in modo che la notizia non pervenisse ieri, domenica, alla popolazione di Treviglio, per evitare gli incidenti che eventualmente si sarebbero potuti verificare a cagione delle diverse vedute dei partiti locali.

Questa mattina uno dei parenti più prossimi di monsignor Nazari è partito per raggiungere lo zio e per accompagnarlo in famiglia. Oggi stesso si riuniranno i componenti della famiglia, per pensare alla condotta da tenere al ritorno di monsignore.

Si crede però che mons. Nazari potrà essere indotto facilmente a rientrare nella sua pieve, dove ha tante benemerenze e tante simpatie.

Anzi si assicura che, passati alquanti giorni, lo stesso cardinale arcivescovo ricondurrà il pastore al suo gregge affezionato.

Quanto alle cause dell'assenza, crediamo che neppure mons. Nazari le saprebbe dire.

E' certo che il pensiero della visita pastorale deve avere agito su di lui, misantropo all'eccesso, in modo da incutergli spavento e da fargli prendere quella repentina determinazione.

E' certo che monsignor Nazari è partito in un momento di perturbazione d'animo, la quale potrebbe essergli stata cagionata da un attacco di *influenza* che lo aveva colpito qualche giorno prima della sua scomparsa.

Feroce rissa
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 20, ore 2,30 pom. — (*Guidi*). Nella scorsa notte, nel vicino paese di Legnaia avvenne un gravissimo fatto di sangue. Guglielmo Meucci, ventinovenne e i fratelli Olinto e Gustavo Bicci, trentenni, tutti fabbri, tornavano a casa dopo un po' di baldoria. Incontrarono un'altra comitiva di avvinazzati, e per una spinta misero mano ai coltelli. Il Meucci, crivellato di ferite, è morto; Olinto Bicci rimase ferito gravemente e Gustavo Bicci leggermente. Furono arrestati i giovani operai Umberto Piana, Pilade Martini, Ernesto Puccini, Fioravante Colligiani e Umberto Becchini, che secondo le autorità costituivano la compagnia degli accoltellatori.

SPORT

SCHERMA

E' ritornato da pochi giorni fra noi il maestro cav. Carlo Pessina vicedirettore alla Scuola magistrale di scherma. Egli è reduce dai trionfi di Budapest dove fu chiamato per una grande accademia schermistica al Club atletico ungherese. Enorme fu l'effetto prodotto dai suoi assalti nel pubblico numerosissimo e scelto che assisteva e tutti i giornali ungheresi e di Vienna sono pieni di ammirazione e di lode pel « maestro dei maestri. »

Gli fu offerta in dono una splendida corona d'argento cesellata in oro e un ricchissimo *album* di tutti i maestri ungheresi che hanno fatto al nostro Pessina un'accoglienza affettuosa ed entusiastica.

Un saluto al valoroso campione della scherma che colla sua arte finissima fa tanto onore all'Italia.

Corriere giudiziario

ACCADEMIA LEOPARDIANA IN TRIBUNALE

Nella occasione del centenario leopardiano, Giuseppe Cugnoni, professore di lettere latine nella Università di Roma, pubblicava un opuscolo di centodiciotto pagine, intitolato: **Dopo quattordici anni**. *Commedia e controcommedia*. In questa pubblicazione si riassumono i fatti seguenti.

Nel 15 aprile del 1884 il prof. Cugnoni pubblicò come autografi sconosciuti di Giacomo Leopardi, alcuni scritti fornitigli da certo signor Giovanni Battista Ubaldini, al secolo Ilario Tacchi.

Tale pubblicazione sollevò una tempesta di polemiche, tendenti a dimostrare, da parte del Cugnoni, la autenticità dei manoscritti che aveva dato alla luce, e da parte di Giuseppe Chiarini, di Giuseppe Virgili e di altri molti, la mistificazione della quale il Cugnoni era stato vittima. Stavano le cose a questo punto, quando il dottore Ilario Tacchi, allora impiegato alla Biblioteca Vittorio Emanuele, scrisse al Cugnoni: il manoscritto del Leopardi non esistere, ma esistere invece un contraffattore; e questi essere un giovane laborioso ed intelligente, che, irritato e stanco per le difficoltà oppostegli dal caso e dagli uomini pel desiderato conseguimento di una libera docenza, aveva voluto sopraffarle, facendo riconoscere con un furbo espediente il suo merito: aveva così imitato Leopardi, nella speranza che, dopo il clamore sollevato dai pretesi autografi, fosse fatta ragione a chi era riuscito a dar tanta prova di intelligenza e di studi.

Questa rivelazione nè calmò, nè persuase il Cugnoni, che ritenne il Tacchi un impostore.

Del dibattito non si parlava più, quando, nei primi mesi del 1898, l'abate Giuseppe Cozza-Luzi, sottobibliotecario della Vaticana, pubblicava, pel centenario leopardiano, in piccoli quaderni, alcuni *Appunti leopardiani offerti alla studiosa gioventù nel Centenario della nascita di Giacomo Leopardi*. Nel quarto e nel quinto di tali quaderni leggonsi pensieri e sentenze del Recanatese, tratti da autografi che il Cozza-Luzi dice conservati nella biblioteca vaticana: ora, di questi, quattro sono quasi perfettamente simili a quelli forniti dall'Ubaldini — cioè da Ilario Tacchi — al Cugnoni nel 1884, e dal Cugnoni pubblicati nell'*Antologia*.

Allora — apriti cielo! — il Cugnoni licenziò alle stampe il succitato opuscolo *Dopo quattordici anni*, nel quale esposti i fatti aggiunge il confronto degli autografi ed articoli polemici e lettere degli intervenuti nelle polemiche del 1884, infiorando il tutto con parole violenti e con epiteti non lusinghieri all'indirizzo di Ilario Tacchi; e questi presentò contro il prof. Cugnoni — e contro il *Popolo Romano*, che riferiva in articoli intitolati *Bomba leopardiana* non solo le cose scritte dal Cugnoni ma anche giudizi pel Tacchi oltraggiosi — querela per diffamazione.

E' di questa querela che la decima Sezione del nostro Tribunale domani comincerà a giudicare: il Tacchi è un plagiario, come afferma il Cugnoni, ovvero il Cugnoni fu mistificato due volte, dal Tacchi nel 1884, e da un qualsivoglia altro, ora, se — come il Tacchi dimostra — i pretesi autografi ritrovati in Vaticano e simili alle sue composizioni leopardiane altro non sono che abili falsificazioni!

Questo è il problema, sul quale le parti hanno la maggior libertà di discussione ed il Tribunale la maggiore possibilità di fare la luce, perchè Ilario Tacchi concede ai querelati ampia facoltà di prova, sicuro che dopo la sua antica burla, un'altra se ne sia fatta per ingannare la buona fede e lusingare la credenza del prof. Cugnoni.

La discussione — come può prevedersi — sarà interessantissima: perchè, infatti, da parte le personalità degli interessati, vi prenderanno parte come testimoni i più autorevoli fra i nostri letterati e paleografi: Carducci, D'Ancona, Mazzoni, Gnoli, Martini, Gherardi, ed il padre Ehrle, bibliotecario della Vaticana: sono pure citati come testimoni l'on. Coppino, ex-ministro della pubblica istruzione, ed il cardinale Rampolla.

Il prof. Cugnoni sarà difeso dagli onorevoli Villa, Bonacci, e dall'avv. Camerini; il *Popolo Romano* dall'on. Girardi e dagli avvocati Giovanni Randaccio e Guglielmo Brunna; il Tacchi, costituitosi parte civile, dai professori Enrico Pessina, Enrico Ferri e dall'avv. Alfredo Fabrizi.

TRIBUNA PARLAMENTARE

AL SENATO

Seduta del 20 marzo

Presidenza del presidente **Saracco**.

La seduta si apre alle 3 e 30, presenti i ministri Baccelli, Saracco e Canevaro: l'aula è affollata fin da principio; molta gente nelle tribune; in quella dei deputati notati i deputati di Bologna, e in quella riservata i rappresentanti del Comune e della Provincia e dell'Università di Bologna.

Il presidente on. **Saracco** commemora il senatore principe Potenziani.

✂

Si passa a discutere la convenzione per l'Università di Bologna, approvata, com'è noto, dalla Camera, e che la Commissione permanente di finanza ha respinta, proponendo invece il seguente ordine del giorno, dal quale l'on. **Bonasi**, relatore, dà lettura:

Il Senato invita il Governo a modificare la presente convenzione sulle basi seguenti:

1. Che sia dal Governo accettata l'anticipazione di lire 1 milione e 300 mila propostagli dal Comune e Provincia di Bologna da essere impiegata nella esecuzione dei lavori contemplati nell'allegato A annesso alla convenzione.

2. Che il Governo si impegni a restituire la detta somma di lire 1 milione e 300 mila agli enti interessati al saggio del 4 per cento mediante la prestazione di annualità di lire 80,000 ciascuna per 25 anni.

Primo a parlare *pro Bononia* è l'on. **Codronchi**. Combatte fieramente la proposta della Commissione adducendo la benemerenza e la utilità della Scuola d'applicazione a Bologna e accusando di anticostituzionalità il provvedimento, come viene proposto dalla Commissione. Il Senato può respingere una spesa, votata dalla Camera, non sostituirne una nuova. *Timeo Danaos*, esclama volto all'on. Bonasi; al quale argutamente osserva pure che ha voluto infiorare la vittima, prima di condurla al sacrificio.

E' introdotto per prestar giuramento il nuovo senatore Pisa accompagnato dagli onorevoli Boccardo e Fè d'Ostiani.

L'on. **Carducci** dichiara di respingere l'ordine del giorno della Commissione.

Lo studio di Bologna — egli dice — non ebbe a lodarsi mai troppo dell'amministrazione centrale, sia che non si piegasse ad accattar grazia, sia che il governo si mostrasse freddo e talvolta sconoscente e ingiusto.

Miglioramenti, allargamenti, mezzi di istruzione mai furono concessi. Eppure il vecchio studio è un edificio che crolla. Nella facoltà di matematica si appuntò l'opera di demolizione.

Il Magni, l'Ercolani e il Generi furono promotori di un consorzio per una scuola d'applicazione degli ingegneri. E la provincia e il comune si sobbarcarono animosamente alla spesa. Il Baccarini e il Minghetti raccomandarono di poi l'avocazione allo Stato dell'istituto. La Camera approvò il loro ordine del giorno e una relazione presentata dall'on. Cremona al Senato concludeva pure favorevolmente.

Cremona, interrompendo: No! non è vero. Citazione sbagliata.

L'on. **Carducci** continua senza rispondere all'interruzione:

Le feste centenarie posero in evidenza la povertà dell'Università e riferisce le posteriori proposte fino a quella dell'on. Codronchi e ne fa le più alte lodi.

Ricorda le ultime vicende della proposta e combatte gli argomenti addotti dalla Commissione di finanza. « Troppa grazia, Sant'Antonio! » esclama. Ma il comune e la provincia debbono dunque fare i banchieri dello Stato? Sarebbe bella che per queste anticipazioni e comune e provincia dovessero ricorrere alla Cassa depositi e prestiti!

Fa un quadro della disagiata condizione degli edifici universitari e termina con un caldo elogio di Bologna.

Segue il senatore **Cannizzaro**, il quale notando che le scienze fisiche si trovano nello studio bolognese in un periodo di felice ascendenza, sollecita un provvedimento. Fa un interessante confronto tra le Università straniere e italiane. Considera la diversità tra le Facoltà matematiche e le Scuole di applicazione e nel caso di Bologna, nota che quella scuola per la sua povertà nocque alla buona fama dell'Università.

Lamenta le lacune nei rami dell'ingegneria, deficienti tutti, specie quelli dell'elettrotecnica.

Darà voto favorevole alla convenzione quando sia modificata nel senso che non debba consacrare la massima che le scuole di applicazione per gl'ingegneri sieno complemento necessario alle Università. Ciò è un errore scientifico; si riserva quindi di presentare un emendamento all'art. 1.

Per fatto personale si leva l'on. **Cremona**. Se la sbriga in poche ricordando che il Senato non fu chiamato mai a discutere la proposta Baccarini-Minghetti intorno al passaggio delle scuole d'applicazione allo Stato.

Parlarono diffusamente sulle scuole d'applicazione altri due romagnoli, il senatore **Saladini** e il senatore **Finali**.

L'uno difende la convenzione conchiusa dal sen. Codronchi, ricordando alcuni dei procedimenti che diedero luogo alla convenzione ed esaminando pure la relazione magistrale del sen. Cremona.

L'altro con foga giovanile rinnova gli assalti contro la Commissione. Infine, osserva ironicamente, il governo si assume l'onere annuo di 18,000 lire, cioè quanto importa la sovvenzione di un sol chilometro di quelle ferrovie elettorali, che tanto largamente furono prodigate e votate dal Parlamento. Nega il carattere consorziale della scuola e quindi abbandonandosi con nestorea eloquenza all'onda dei ricordi rifà la storia della scuola e ne tesse l'apologia.

Carducci chiarisce nuovamente l'errore, che aveva provocato l'interruzione dell'on. Cremona. La citazione si riferisce alla relazione del senatore Cremona preposta al disegno di legge sull'ordinamento universitario, che al Senato aveva presentato l'on. Coppino.

L'ora è ormai tarda e il **Presidente** leva la seduta.

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 20 marzo

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Si dice che prima di giovedì la Camera prenderà le sue vacanze pasquali; ma a giudicare dai deputati che intervengono alle sedute, se ne può dedurre che per i novi decimi almeno le ferie sono già cominciate.

A buon conto, dovendosi stamani continuare e — speriamo — ultimare la discussione della legge sulle congrue, ci possiamo confortare della scarsità degli intervenuti con la constatazione della presenza dei più competenti, come gli on. De Cesare, Chimirri, Fili-Astolfone, Stelluti-Scala, Grossi, Falconi ed altri.

Al banco del governo seggono i ministri on. Finocchiaro, Carcano e Vacchelli.

La seduta è aperta alle 10 precise.

✂

Le congrue parrocchiali.

Si torna a discutere il disegno di legge per aumento di congrue parrocchiali, anticipata consegna ai comuni delle rendite delle soppresse chiese ricettizie, ecc., ecc.

Siamo agli ordini del giorno.

Parla il ministro.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** a proposito dell'ordine del giorno De Cesare col quale si invita il governo a studiare se non sia il caso che la dotazione della Santa Sede, finchè da questa non sia *riscossa*, venga destinata a vantaggio del clero povero e dei seminari meglio rispondenti all'ufficio sacerdotale nei tempi moderni, dichiara che esso implica quistione così delicata da non ritenere per ora opportuna su di essa una deliberazione della Camera, e che per il clero povero il governo ha fatto e farà ulteriormente quanto sia possibile. (Bene!)

Prega quindi l'on. De Cesare di non insistervi: dichiara poi che non potrebbe accettare gli ordini del giorno Panzacchi e Lagasi, che fanno voti che sia modificato l'indirizzo della politica ecclesiastica.

L'on. **Fili-Astolfone** (relatore). Si associa alle dichiarazioni dell'on. guardasigilli.

L'on. **De Cesare** prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro che ha voluto col suo ordine del giorno provocare, ritira l'ordine del giorno stesso sostituendolo col seguente, sottoscritto anche dall'on. Chimirri:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dei culti e convinto della necessità che lo Stato venga in aiuto del Clero più povero e ne vigili l'istruzione, invita il Governo a studiare i modi più adatti a provvedervi. »

Quest'ordine del giorno, accettato dal ministro e dalla Commissione, è approvato.

✂

Gli articoli.

L'articolo 1° eleva la congrua a 900 lire annue e la dichiara netta da qualsiasi onere e peso, e promette che appena vi siano i mezzi disponibili essa sarà portata a 1000 lire.

Su questo articolo, e specialmente sulla questione delle multe pagate o non pagate da molti parroci in seguito ad una decisione della Cassazione secondo la quale la congrua sarebbe da considerarsi un reddito permanente — si impegna un breve dibattito tra gli onorevoli **Fabris**, **Stelluti**, **Pivano**, il relatore on. **Fili-Astolfone** e i ministri onorevoli **Finocchiaro-Aprile** e **Carcano**.

Questi ultimi promettono di studiare la questione ma non possono prendere impegni precisi circa alcuna concessione di abbuono e di indulto per le multe non pagate.

Interloquisce brevemente anche l'on. **Pala**, quindi ritirato un emendamento dell'on. **Pivano**, si approva l'articolo 1° nel testo concordato tra Governo e Commissione.

L'articolo 2° riguarda il modo, il tempo, le condizioni di liquidazione dell'assegno supplementare di congrue.

L'on. **Chimirri** propone un emendamento, secondo il quale la liquidazione dovrebbe esser fatta in contraddittorio degli interessati.

Parlano per brevi osservazioni gli on. **Grossi**, **Stelluti-Scala** e **Lazzaro**, a cui rispondono il relatore e il ministro. Dopo di che si approva anche questo articolo lievemente emendato.

L'articolo 3 stabilisce le invariabilità degli assegni salvo il caso di aumenti contemplato nel primo articolo.

Parla anche su questo articolo l'on. **Chimirri** per combattere il terzo comma, secondo il quale, per gli assegni concessi a tutto il 31 dicembre 1897 non sono dovuti arretrati per rate anteriori alle domande di supplemento di congrua fatte dal parroci, salvi gli effetti dei giudicati.

L'on. **Finocchiaro** difende questa disposizione. A lui si associa anche l'on. **Fili-Astolfone**.

Replica l'on. **Chimirri**; interloquisce anche l'on. **Bonacci**; riparla il ministro, il quale sostiene che se il parroco fu negligente e tardivo nel presentare la domanda, non deve essere ricompensato di questa sua negligenza coll'anticipata decorrenza dell'assegno.

L'on. **Stelluti-Scala** che durante questa discussione, agitandosi continuamente, uscendo in tronche esclamazioni, ha mostrato di soffrire mille pene per ogni parola pronunciata contro i parroci del suo cuore, vuole assolutamente che l'assegno decorra anche per le rate anteriori alla domanda.

Si discute un altro poco, quindi si delibera di sospendere l'approvazione di questo articolo, per vedere se sia possibile venire ad un accordo.

Anche l'art. 4, che stabilisce la esenzione dalle tasse di questi assegni supplementari, viene approvato con brevi osservazioni degli onorevoli **Squitti** e **Fili-Astolfone**.

L'on. **Grossi** vorrebbe rimandare ad altro tempo la discussione di una parte di questo progetto. (Commenti).

Finocchiaro-Aprile. Non posso consentire in questa proposta. Si tratta di una legge importantissima per il basso clero e di alta importanza politica. Guardiamo di fare in modo che questa discussione possa esaurirsi con un'altra sola seduta. (Bene! Bravo!)

Si passa quindi agli articoli del capitolo II, riguardante l'anticipata consegna ai comuni delle rendite delle soppresse chiese ricettizie e comunie curate.

L'on. **De Felice-Giuffrida** ricorda che una disposizione della legge 1876, relativa a questa materia, venne violata a danno del comune di Catania. Toccherà la stessa sorte anche a quanto dispone l'attuale disegno di legge?

Gli danno soddisfacenti assicurazioni tanto il relatore quanto l'on. **Finocchiaro**; quindi si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si toglie la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Aula semi-vuota. Nondimeno la seduta promette di riuscire interessante per lo svolgimento delle interpellanze sulla soppressione delle agenzie postali.

L'on. Radice affila le armi, l'onor. Maggiorino scompare nel suo scanno dietro una vera montagna di volumi, che costituiscono come il terrapieno di difesa delle agenzie da lui istituite.

Solo l'on. De Nicolò, terzo interpellante, pare che non si dia alcuna pena della imminente scaramuccia.

L'on. Nasi, ristabilito in salute, è già nell'aula pronto a difendere il proprio operato.

Al banco del Governo per ora non si trovano che gli onorevoli Vendramini e Marsengo-Bastia.

Le tribune quasi vuote.

✂

Interrogazioni.

Bagni termo-minerali di S. Cesaria. — L'on. De Donno vuole migliorate le condizioni igieniche e *morali* dei bagni termo-minerali di S. Cesaria in quel di Lecce.

L'on. **Vendramini** risponde che il demanio crede si possa coi fondi disponibili riparare agli inconvenienti lamentati non solo ma anche si possa dare avviamento ai lavori per la costruzione di uno stabilimento.

L'on. **De Donno** fa rilevare i motivi per i quali si richiedono pronti ed efficaci provvedimenti.

Due contrabbandieri uccisi. — L'on. **Credaro** vuole spiegazioni circa la morte toccata a due contrabbandieri uccisi dalle guardie doganali.

L'on. **Vendramini** afferma che la fine dei contrabbandieri Succetti Paolo e Succetti Luigi non devesi alle guardie di finanza.

Pende in ogni modo un'azione giudiziaria la quale farà piena luce.

L'on. **Credaro** condanna il sistema seguìto dall'amministrazione nella difesa dell'erario. Espone il fatto in questione dal quale apparisce implicata la responsabilità delle guardie. Non ha fede nelle procedure giudiziarie che si iniziano contro gli agenti.

L'inno di Garibaldi. — L'on. Veronese ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno così concepita:

« Per sapere come giustifichi la condotta della autorità politica di Padova, la quale continua a combattere il legittimo sentimento patriottico dei cittadini di Padova con divieti inconsulti, quale la recente proibizione perfino dell'Inno di Garibaldi nella rappresentazione teatrale del 14 marzo, dopo che la popolazione aveva unanime e festante acclamato l'Inno Reale, provocando un senso di disgusto universale in una cittadinanza sinceramente amante delle istituzioni e con esse della libertà. »

L'on. **Marsengo-Bastia** osserva esser vero che la marcia Reale fu prima applaudita; ma essere altrettanto vero che dopo fu fischiata.

Il governo non ammetterà mai che sia proibito l'inno di Garibaldi, ma dovrà venire nella dolorosa necessità di approvare una tale misura quando si coglierà occasione dalle note del patriottico inno per provocare disordini.

L'on. **Veronese** assicura che le manifestazioni ostili non erano rivolte alla marcia reale, ma al divieto di suonare l'inno garibaldino.

Tassa sui proventi di cancelleria. — All'on. De Felice non par giusto che i cancellieri giudiziari paghino la tassa del 7.50 per cento sui proventi di cancelleria variabili in media da 200 a 600 lire annue, quando per gli articoli 2 e 3 della legge 24 luglio 1894, n. 339 sulla ricchezza mobile, non sono tassabili i redditi inferiori ad 800 lire.

L'on. **Vendramini** osserva che l'imposizione della tassa avviene legalmente per effetto del cumulo con lo stipendio.

L'on. **De Felice Giuffrida** ammette il cumulo per i cancellieri, ma la tassa viene applicata anche a carico degli alunni gratuiti di cancellerie.

L'on. **Bonardi** studierà se si possa provvedere in qualche modo a favore degli alunni giudiziari.

✂

Interpellanze.

La soppressione delle agenzie postali.

Ed eccoci al *clou* della seduta, costituito dalla trilogia Radice-Ferraris-De Nicolò, tutti addolorati dalla soppressione delle agenzie postali.

Apre il fuoco - da buon capitano - l'on. **Radice**, il quale comincia col notare che il pubblico preferisce le agenzie agli uffici governativi perchè trova

---

191 Appendice del 21 marzo 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

La pendola suonava le undici.

— Diggià, — pensò.

Valentina era immersa in un sonno agitato.

La contemplò lungamente alla luce di una lampada elettrica, velata da un globo opaco.

— Dunque, — disse... — questi guasti sono opera del veleno?

— Sì.

— Quale veleno?

— La belladonna... Per un mese circa le fu propinata a piccole dosi... All'ultimo momento, triplicando la dose, sarebbe morta in pochi minuti.

— E adesso?

— Grazie al dottore Perrault, maestro ed amico di Pietro Hubert, il pericolo è scongiurato.

— La guarigione?

— Sarà completa fra qualche giorno... ma le forze non ritorneranno che lentamente.

— Povera fanciulla! — sospirò il conte... come dovrò vendicarti.

Si chinò bruscamente sul letto, ed in un irresistibile impeto di tenerezza, prese fra le sue mani quella testa addormentata e la coprì di baci.

Sotto queste carezze, Valentina aprì gli occhi.

Contemplò come in un sogno — e non era infatti un sogno? — quel volto pieno ad un tempo di tenerezza e di dolore.

Fra i suoi occhi e quelli del conte vi fu uno scambio di pensieri e dolcemente, con un fil di voce, ella mormorò:

— Ah! voi siete mio padre!

Egli non rispose che stringendola di bel nuovo fra le sue braccia; e poichè gli sguardi della fanciulla parevano interrogarlo sul conto di colei alla quale l'anima sua volava continuamente, egli le disse:

— D'ora in poi saremo due ad amarla se vive, a piangerla se non è più.

Già la malata richiudeva gli occhi. La sua testa si era di bel nuovo abbandonata sul guanciale.

E ripiombò quasi subito nel suo sonno febbrile.

Il conte condusse madamigella de Rémilles in un angolo della camera, e le parlò a lungo. Che le disse?

Senza dubbio le spiegò i suoi progetti ancora indecisi. C'erano degli scogli da evitare, delle prove da riunire, dei colpevoli da colpire.

Ma come colpirli, a meno di uno scandalo che egli voleva evitare?

Quando egli fu in procinto di allontanarsi, le disse:

— Mi avete compreso?

— Sissignore.

— Farete quello che vi chiedo?

— Sissignore.

Egli stese un braccio verso il letto di sua figlia.

— La devo a voi... ve la confido... Salvatela e vi benedirò. Non bisogna ch'ella mi riveda qui... Ignoro quello che risolverò... ma vi giuro che giustizia sarà fatta. Arrivederci e grazie!

Prese la mano della giovane e se la recò alle labbra.

Poi volse un ultimo sguardo alla fanciulla finalmente ritrovata, e sortì a malincuore, dicendo fra sè:

— Ben presto saprò tutto, e allora ciascuno sarà pagato secondo le opere sue.

PARTE QUARTA.

Il froldo di Pleyber

I.

Il maggiore Labrousse

Il giorno seguente alla scena che abbiamo raccontato, due uomini erano seduti nel salottino del castello d'Armel accanto ad una delle alte finestre che si aprono sul parco. Il più vecchio dei due era il maggiore Labrousse. Il più giovane, Tiennet Robin.

Tiennet Robin era preoccupato.

Quello che succedeva da qualche tempo attorno a lui non gli pareva naturale.

Aveva più che un presentimento di intrighi loschi e di mene tortuose.

La partenza precipitata del suo padrone per Parigi l'inquietava, ed aspettava impazientemente il suo ritorno o sue notizie. Egli stava ostinatamente rivolto verso il viale come se avesse sperato ad ogni istante di veder apparire un corriere o qualche latore di dispacci.

Il maggiore Labrousse rifletteva dal canto suo, ma le sue riflessioni non cambiavano il suo volto.

Egli aveva la sua buona e larga faccia di tutti i giorni, una di quelle teste che si ha piacere di vedere attorno ad una tavola copiosamente servita, circondata da allegri convitati, in uno di quei succulenti pranzi di campagna, che cominciano verso mezzogiorno e non terminano che fra le tre o le quattro della sera.

Egli era andato a stabilirsi al castello vicino al suo ferito, che si trovava curato come un re in questa casa così ospitale, dove non vedeva che bravi servi, premurosi con lui.

Tiennet ed il maggiore non parlavano.

In questa camera di malati, essi serbavano il silenzio discreto, di rigore nelle sale di ospedale.

Di quando in quando si volgevano verso il gran letto d'ottone, su cui era coricato il visconte Massimo de la Peyrade ed ascoltavano il respiro sibilante del ferito, che lasciava sfuggire qualche lamento.

— E' la febbre, — osservò il maggiore, — bisognava aspettarselo.

— Grave? — chiese Tiennet.

— Non credo. E' certo che se la caverà... Se avesse dovuto andarsene, a quest'ora sarebbe già finita... E' ben piantato il messere!

L'ex-dragone si alzò.

— Un dispaccio, — disse, vedendo un fattorino entrare nel viale.

— L'aspettavate?

— Con impazienza.

Si chinò sul davanzale della finestra e chiese al pedone:

— E' per me?

— Si' signor Robin.

Per i popolani del cantone, Tiennet Robin era un personaggio, qualche cosa come il secondo, il *factotum* del padrone.

— Va a rifocillarti in cucina, — disse, — e domanda quaranta soldi a Margai da parte mia.

— Sì, signor Robin.

Il dispaccio era del conte d'Armel.

« Vieni a prendermi alla stazione, al treno di mezzogiorno ».

Mancava poco alle undici.

— Diavolo, — disse il normanno, — abbiamo appena il tempo... Arrivederci, maggiore.

Mostrò il ferito e soggiunse a bassa voce:

— Se potete confessarlo!...

— Contate su me. Il padrone è già di ritorno!

— Sembra.

— Ha dunque premura!

Tiennet Robin, disse:

— Diamine!... Devono succedere grandi cose.

— Andate.

Il maggiore Labrousse rimasto solo, strinse le sue grosse labbra.

Egli pensava come il normanno.

— Sì... Devono succedere grandi cose.

Insomma, quello che vedeva in questo castello d'Armel ed a Parigi, di quando in quando, allorchè vi faceva un giro per rivedere gli amici e conoscenti, gli pareva così poco ortodosso, come all'ex-dragone.

Perchè questo duello? Che idea aveva avuto quel La Peyrade di provocare *ex-abrupto* un uomo che gli era completamente sconosciuto e che, insomma passava — sopratutto agli occhi del maggiore — per l'individuo più innocuo del mondo?

Si passò le mani pienotte nei capelli a spazzola; si carezzò i baffi corti ed ispidi e si alzò, con lo sguardo fisso, come uomo che medita una grave questione.

Poi si avvicinò, destreggiando ed osservando i vecchi ritratti delle pareti, il bronzo della pendola, le stoffe delle poltrone, al letto del suo cliente.

Il guascone aveva gli occhi leggermente aperti.

Il maggiore gli prese il braccio e disse:

— Un po' di febbre, eh!... Era inevitabile... ma la brutta bestia batte già in ritirata... Prendete una di queste cartine.

Aprì una scatoletta, versò dell'acqua in un bicchiere, pose la cartina di chinino in un cucchiaio di argento e l'offrì al cliente, che lo ringraziò.

— Voi siete un brav'uomo, maggiore.

— E me ne vanto, amico mio. Tutti sono brava gente in questa casa, dal padrone fino all'ultimo dei palafrenieri o dei guatteri. Dovete convenire che è stata una ben curiosa idea la vostra di venire a cercarci bega.

un servizio migliore e più spedito; ciò si spiega con la vigilanza diretta degli assuntori.

Aggiunge che, se le agenzie non diminuiscono il lavoro degli uffici governativi, ciò si deve attribuire all'incremento costante del movimento postale; tanto che il ministro ha dichiarato che le sostituirà con uffici governativi; i quali costeranno allo Stato assai più delle agenzie.

Quanto agli utili delle agenzie, che il ministro ha ritenuto eccessivi, osserva che non devono essere tali se alcune delle maggiori agenzie si sono chiuse spontaneamente.

Per ciò che concerne l'insufficienza delle cauzioni, nota che la garanzia proviene più che dalla cauzione, dalla solidità della Ditta cui viene affidata.

Infine nota che la regolarità dei versamenti da parte delle agenzie rende superflue le ispezioni.

Conclude infine col deplorare che, direttamente od indirettamente, si sopprima un servizio che il pubblico aveva accolto con molto favore, come provano i voti di parecchi importanti Consigli comunali e Camere di commercio.

Ritorni il ministro sul suo operato, confessando di avere sbagliato o di avere agito per distrazione. (Ilarità.)

Segue l'on. **Maggiorino Ferraris**, il quale comincia col dire che ha voluto parlare, non per difendere l'opera propria, ma il pubblico interesse.

Riferendosi alle cose dette dall'on. Nasi, in risposta alla interrogazione dell'on. Radice, afferma che esse furono assolutamente contrarie al vero!

L'oratore espone le condizioni del servizio postale al tempo in cui egli andò al ministero delle poste, per giustificare l'istituzione delle agenzie postali.

Si volle con questo raggiungere il duplice scopo di fare economie e di migliorare il servizio postale e telegrafico non aumentando, quanto sarebbe stato necessario, il materiale e il personale alla diretta dipendenza dell'amministrazione.

L'on. Ferraris fa la storia di tutte le fasi per cui passò l'istituzione delle agenzie, ricorda relazioni di inchieste, relazioni di Camere di commercio, voti di Comuni, e tutto quanto costituì quel lavoro di preparazione che l'on. Nasi disse non essere mai esistito.

Passa poi a sostenere che le Agenzie accontentano il pubblico meglio di tutti gli uffici postali del Regno, e costano molto meno all'erario dello Stato. E questo cerca di dimostrare con dati statistici stabilendo il confronto tra quanto costa ciascuna operazione postale compiuta dagli uffici dipendenti dall'amministrazione, e quanto questa viene a pagarla alle agenzie.

Egli non ammette che alcuna di queste possa avere avuto un guadagno netto di 18 mila lire all'anno, da cui invece devono essere detratte spese di illuminazione, affitto di locali, stipendii al personale, e via di seguito.

L'on. Nasi ha detto che avendo queste agenzie un notevole movimento di capitali, possono di questi valersi per altri scopi che non hanno col servizio postale alcuna attinenza. Ma l'on. Nasi — osserva l'oratore — ha parlato di entrate e ha completamente trascurato di considerare le uscite.

Riguardo poi all'aggio sulla vendita dei valori postali, sostiene che quando lo Stato vuol farsi lui unico venditore di quei valori, viene a spendere molto di più.

Un notevole vantaggio dell'istituzione delle agenzie si ebbe anche nella sensibile diminuzione di personale, contemporaneamente a un considerevole aumento di lavoro.

Termina ringraziando la Camera della benevolenza con cui l'ha ascoltato, assicurandola che durante il tempo in cui resse il dicastero delle poste egli si inspirò sempre alle supreme ragioni del pubblico interesse.

L'on. **De Niccolò**, terzo della trinità interpellante, dice che non ripeterà le argomentazioni tecniche dell'on. Ferraris, ma considererà la questione dal punto di vista del buon pubblico che apprezza le istituzioni in ragione dei vantaggi che se ricava.

L'oratore osserva che le operazioni postali sono andate enormemente aumentando dovunque, e cita ad esempio la provincia di Brescia, dove da 8700 pacchi postali all'anno si è arrivati alla cifra di 80 mila, dei quali 22 mila spediti dalle agenzie postali private.

Da questa constatazione di fatto l'oratore deduce la utilità delle agenzie. E conclude:

Se esse devono morire ammazzate dall'on. Nasi, è bene che la parola degli interpellanti sia risuonata in quest'aula come l'elogio funebre di una così utile istituzione.

Risponde il ministro.

L'on. **Nasi** osserva che si è voluta dare soverchia importanza ad una questione molto modesta.

— Io non ho nè le qualità oratorie dell'on. Maggiorino Ferraris, nè l'impeto militaresco dell'on. Radice; (ilarità) ma mi proverò di ricondurre la questione nei suoi veri termini.

Io dissi che non avevo trovato al ministero alcun documento che provasse essersi fatto un lavoro di preparazione, e che le agenzie erano state istituite a solo titolo di esperimento.

E mantengo quello che dissi. Posso non esser nel vero, ma la colpa non è mia. Ella, on. Maggiorino Ferraris, può parlare da ministro per lo meno come me, perchè le carte — se ci sono — le ha lei; non sono al ministero! (Bene! Commenti).

Il ministro dichiara di non obbedire a nessun capriccio, ma solamente alla verità. E la verità è che i risultati delle agenzie non sono riusciti così soddisfacenti come si sperava.

Le agenzie furono istituite come uffici di seconda classe; la prova di ciò è in questo, che per pagare l'aggio a queste agenzie si dovette ricorrere ai così detti *conti sospesi*.

Non intende contrariare quanto l'on. Ferraris ha detto in difesa dell'opera propria come ministro; resterà nella questione delle agenzie.

Il provvedimento che ora le riguarda non è un provvedimento di soppressione, ma vuol essere un principio di riforma. O perchè si vuol far tanto rumore se il ministro ha voluto mettere le mani in un organismo che merita di essere modificato?

L'on. Maggiorino Ferraris — soggiunge il ministro — non dovrebbe dimenticare che io ho portato al battesimo un altro suo prodotto amministrativo; gli straordinarii! (Ilarità e commenti)

Il ministro si scagiona dall'accusa di avere ubbidito a criterii di burocrazia. Non ha aumentato il personale ed ha concretato un organico che riescirà vantaggioso agli impiegati e al servizio postale e telegrafico.

Nota come da Roma in giù, non abbia attecchito l'istituzione delle agenzie. Le agenzie sono in numero molto limitato, per cui non è a credere — come si dice e si scrive su pei giornali — che si sia voluto sconvolgere un grande e rigoglioso organismo. Tutt'altro!

Ma poi un'altra cosa è notevole in questa discussione. Quando si tratta di piccoli impiegati nessuno se ne occupa, se si tratta invece di alti funzionari, si leva tutto il campo a rumore. Così se si tratta di piccole agenzie nessuno fiata, se invece si toccano grandi case commerciali, allora sorgono da ogni parte le più fiere proteste. (Bene! Bravo! — Commenti).

Con ciò non vuol dire di aver dubitato del movente cavalleresco e disinteressato da cui possono essere stati mossi gli interpellanti, ma nemmeno può ammettere che altri elevi dubbi sulle ragioni che hanno indotto il ministro a prendere un tale provvedimento.

L'oratore fa rilevare la poca convenienza di rilasciare in mano a droghieri e a piccoli negozianti un servizio così delicato come quello delle raccomandate. Se ciò è possibile a Londra, non lo è in Italia, dove ci sarebbero molte e più giustificate ragioni di diffidenza.

Egli del resto è voluto andar cauto nell'attuazione del provvedimento; ed ha mandato la diffida a tre o quattro agenzie esoltanto che erano già scomparse per opera propria.

Studierà meglio la questione e troverà modo di procedere a questa opera di trasformazione senza sconvolgere, anzi migliorando, il servizio nei rapporti col pubblico.

Le agenzie come ora funzionano non rispondono allo scopo. Esse hanno ucciso tutti i piccoli uffici postali che stavano loro vicini.

Non trova logico che lo Stato crei degli uffici privati, i quali incettano servizi che lo Stato potrebbe far da sè con minore dispendio.

D'altra parte le case commerciali che geriscono agenzie postali, se ne servono per gli affari propri. E quando volessero potrebbero fare anche questo: (e il caso è avvenuto). Trovandosi a scarsità di fondi, potrebbero pagare i propri debiti a mezzo di vaglia senza il corrispettivo versamento delle somme. (Impressione).

Ma sono infiniti — esclama il ministro — gli inconvenienti a cui possono dar luogo queste agenzie così come sono costituite!

L'oratore parla del modo poco lodevole con cui vengono reclutati e pagati gli impiegati nelle agenzie, dove sono accettati perfino dei giovinetti di 16 anni.

Si è detto che l'istituzione va bene perchè il paese ne è contento. Questa è una ragione che può avere qualche valore per tutti; ma non per chi ha la responsabilità di questo importante servizio di Stato, e vede che si potrebbe far meglio evitando gli inconvenienti che lui soltanto è in grado di vedere.

Il servizio postale è un monopolio che viene esercitato dallo Stato non solo per ragioni finanziarie, ma anche per gravi ragioni d'ordine politico. Non basta dunque che il pubblico ne sia contento, bisogna che alla soddisfazione dei contribuenti si unisca la convenienza economica e politica di quel servizio di fronte allo Stato.

Ed è questo appunto che il ministro intende di fare ad ogni costo. Ha la coscienza di aver operato sempre per il bene dell'amministrazione che da lui dipende e per il vantaggio del pubblico e questo si propone di fare in seguito.

L'on. Radice ha portato qui una sottoscrizione in favore della conservazione delle agenzie di Milano. Da qualche tempo il governo non può compiere o non compiere un atto senza che non si portino alla Camera sottoscrizioni di protesta o di incitamento a fare una data cosa. Si sa come queste sottoscrizioni si fanno.

Del resto l'on. Radice non mi può rimproverare — osserva l'on. Nasi — di non tenere in soverchio conto la sua sottoscrizione, dal momento che egli pure non ha attribuito alcun valore a quella per l'amnistia. (Bene! Commenti).

Conclude dicendo di aver la sicurezza che le sue riforme potranno essere giudicate quando saranno compiute.

Allora soltanto ne accetterà di buon grado la discussione, e allora la Camera si convincerà che esse saranno tali da favorire realmente e sotto ogni rapporto il miglioramento dei servizi da lui dipendenti. (Bene! Approvazioni).

L'on. **Radice** naturalmente non è soddisfatto e s'inquieta per dire che non risponderà ai frizzi dell'on. ministro.

Presenterà invece una mozione con la quale si invita il ministro a soprassedere alla soppressione degli uffici postali privati fino a che la Giunta generale del bilancio non avrà esaminata la questione. (Uuuuuuh!)

Chiede che si discuta subito alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze.

L'on. **M. Ferraris** dichiara di non possedere alcun documento, che dovesse invece trovarsi al ministero.

Non è soddisfatto della risposta del ministro; ma si riserva di fare le sue dichiarazioni quando si discuterà la mozione presentata dall'on. Radice.

Anche l'on. **De Niccolò** non è soddisfatto, e anche lui s'inquieta prendendosela perfino con l'onorevole Fortis che accusa *sorridere scetticamente.* (Oooooooh!)

Riparla il ministro. L'on. **Nasi** chiede che la mozione sia rinviata alla discussione del bilancio.

L'on. **Salandra** prega il ministro di non insistere nella sua proposta. La questione non sarà affatto pregiudicata; il ministro potrà allora, come dopo, respingere la mozione, e provocare su di essa l'avviso della Camera.

L'on. **Nasi** dichiara che, chiedendo il rinvio della mozione al bilancio, aveva avuto per iscopo di non ripetere tante volte a brevi intervalli una noiosa discussione sullo stesso argomento.

Però non ha alcuna ragione di opporsi alla proposta dell'on. Radice.

Il **Presidente** mette ai voti questa proposta, di rinviare cioè la discussione della mozione Radice al primo sabato dopo le vacanze.

La proposta è approvata. (Conversazioni)

✂

Pel senatore Potenziani

L'on. **Rasenini** pronuncia parole di elogio e di compianto per la morte del senatore principe Potenziani.

Il **Presidente** si associa a nome della Camera.

Si leggono le interrogazioni e alle 6 30 si toglie la seduta.

Carissimo amico,

Nel resoconto parlamentare della *Tribuna* della seduta di ieri leggo che l'ordine del giorno presentato dalla Commissione per le scuole universitarie di Bari, Catanzaro ed Aquila fu da esso ritirato.

Ti prego rettificare, perchè non fu ritirato, ma rinviato al primo articolo del disegno di legge quando verrà in discussione.

Tutto ciò perchè alla Commissione fu noto che taluni (pochi del resto) con altro ordine del giorno intendevano opporsi suscitando una discussione alla quale per le condizioni della Camera in quella ora, ed i termini del regolamento, essa non avrebbe potuto partecipare per difendere l'opera sua.

Dunque è il caso di dire: *Quod differtur non aufertur*, e ci rivedremo dopo le vacanze di Pasqua.

Chiedo scusa del disturbo che ti arreco, e ti prego ritenermi sempre

Tuo aff.mo amico e collega
Giuseppe Lazzaro

Roma, 19 marzo 1899.

CRONACA DI ROMA

Sesto Congresso Internazionale della stampa. — I preparativi della grande riunione sono a buon punto, mercè l'attività diuturna ed ammirevole del Comitato esecutivo, il quale, conviene constatarlo, è lodevolmente secondato nei suoi lavori da tutte le autorità e da quanti sono in grado di giovare alla buona riuscita delle feste. Della quale prova di buon volere e di concordia, noi non possiamo che rallegrarci perchè ci affida che Roma saprà compiere, come sempre, i suoi alti doveri di ospitalità verso i pubblicisti stranieri.

Ai conti fatti finora dal Comitato i congressisti superano il numero di cinquecento, numero che non fu mai raggiunto nei precedenti Congressi. Vi saranno anche circa cento signore, alcune delle quali delegate anch'esse di Associazioni di stampa.

I tentativi che si fanno da giornalisti di tutti i paesi, rimasti fuori delle rispettive delegazioni, per essere ciò nonostante ammessi al Congresso, sono continui ed insistenti. Le richieste arrivano per tutte le vie, comprese quelle delle ambasciate e dei consolati. A tutti il Comitato è costretto a rispondere negativamente, perchè gli Statuti di Bordeaux vietano che intervengano ai Congressi giornalisti non delegati da Associazioni di stampa.

Da una rapida scorsa data alle liste nominative, già tutte pervenute, risulta che tra i delegati figurano direttori o redattori di quasi tutti i grandi giornali europei. Vi si leggono anche nomi insigni di pubblicisti e letterati appartenenti ai maggiori istituti scientifici delle varie nazioni.

Ed ecco, senz'altro, il programma dei lavori e dei festeggiamenti:

Martedì 4 aprile. Sera. - Le sale dell'associazione saranno aperte per un ricevimento ai congressisti.

Mercoledì 5. Mattino. - Inaugurazione solenne del congresso nella gran sala del Campidoglio. — Pomeriggio. - Prima seduta del congresso nella sede della associazione della stampa. — Sera. - Ricevimento al Circolo artistico internazionale.

Giovedì 6. Mattino. - Seconda seduta del Congresso. — Ore 2 pom. - Terza. — Ore 4 1/2 pom. - « Garden party » offerto dalle LL. MM. nei giardini del Quirinale. — Sera. - Serata di gala in teatro.

Venerdì 7. Mattino. - Quarta seduta del congresso. — Pomeriggio. - Quinta ed ultima seduta del congresso. — Sera. - Ricevimento nel palazzo e musei capitolini, offerto ai congressisti dal Sindaco di Roma.

Sabato 8. Mattino. - Visita agli scavi del foro. — Mezzodì. - Colazione al Palatino offerta da S. E. il ministro della P. I. — Sera. - Banchetto offerto dall'associazione della stampa e chiusura ufficiale del congresso.

Domenica 9. Giornata di riposo destinata a gita in comitiva nei dintorni di Roma (Castelli romani, Tivoli, Terni ecc.)

Lunedì 10. Mattino. - Partenza per Napoli con treno speciale.

Dal 2 al 4 aprile funzionerà nella nostra stazione centrale un ufficio di informazioni per i congressisti, che arriveranno quei giorni in gran numero.

Alla cerimonia inaugurale interverrà il Re e, molto probabilmente, anche la Regina.

Al Palatino è già cominciata la costruzione del gran padiglione sotto il quale sarà servita ai congressisti la colazione di seicento coperti, offerta dal ministro della pubblica istruzione.

Per il *garden party* offerto da S. M. il Re saranno mandati inviti anche nell'alta società romana.

Le tre gite ai Castelli romani, a Tivoli e a Terni si effettueranno con altrettanti treni speciali ed a ciascuna di esse corrisponderanno speciali festeggiamenti, visite locali e banchetti.

Dovremmo ora parlare delle pubblicazioni che saranno offerte ai congressisti — pubblicazioni di gran lusso preparate a cura del Ministero dell'istruzione, — del distintivo che già è in corso di coniazione, del grande banchetto della sera dell'8 aprile, delle gite a Napoli, in Sicilia ed a Venezia, ma facciamo punto per oggi.

Giuseppe Borgatti a Corte. — Iersera S. M. la Regina tenne circolo privato. Un programma interessante di musica vocale e stromentale fu svolto dal tenore Giuseppe Borgatti e dal violinista prof. Monachesi. Il primo cantò con arte finissima alcune arie antiche di autori italiani, una melodia di Schuman e l'aria del *Trillo del Diavolo* del maestro Falchi. Il prof. Monachesi eseguì magistralmente vari pezzi, fra cui la celebre sonata del Tartini: « Il Trillo del Diavolo. »

S. M. la Regina complimentò vivamente i due valenti artisti.

Notati gli assalti fra Calori e Cagiati, e quello fra Calori e Ricci-Bitti, che fu il *clou* dell'accademia.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che Sua Maestà il Re ha promosso ad ufficiale della corona d'Italia l'avvocato Vittorio Vinai, che pur ieri fu anima del banchetto dato in onore di Torino.

Rallegramenti sinceri.

I funerali del principe Potenziani avranno luogo domani alle 4 pom. Il corteo muoverà dal palazzo a via Fontanella di Borghese, donde la salma sarà trasportata nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Mercoledì, 22, alle 10 ant., sarà celebrata nella chiesa parrocchiale la messa funebre. La salma sarà trasportata giovedì a Rieti.

I tentati suicidi d'oggi. — Stamane alle 10 e mezza certa Settimia Del Pianto, orlatrice, di 42 anni, ha tentato di suicidarsi in casa, a via Ancona n. 57, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Suo genero, Domenico Morroni, la accompagnò all'ospedale di Sant'Antonio; i medici si riservarono il giudizio sulla sua guarigione. Le cause del tentato suicidio non si conoscono ancora chiaramente; sappiamo che è in corso un'inchiesta della pubblica sicurezza.

— Ha pure tentato di suicidarsi alle 11 e mezza di stamane il cameriere disoccupato Carlo Martini, di 38 anni, da Siena, abitante in via Principe Umberto, n. 216. Il disgraziato bevve una soluzione di fosforo e liscivia. All'ospedale di Sant'Antonio il suo stato fu giudicato grave. Egli era un sorvegliato speciale: disse che non poteva sopportare più oltre la vigilanza dell'autorità e perciò aveva deciso di finirla con la vita.

Una donna accoltellata fuori porta San Lorenzo. — Questa sera verso le sei fuori porta San Lorenzo da una pattuglia di guardie di P. S. è stata raccolta a terra una ragazza ventenne, ferita da quattro colpi di coltello. E' stata subito trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici si sono riservati il giudizio.

Si è potuto solamente sapere che la ragazza è una sediara, e che fu vittima della feroce brutalità dell'amante.

All'ultim'ora si assicura che il feritore è un tal Costantino Cetri. Il ferimento è avvenuto in via degli Equi, 20.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 64.o fanteria eseguirà domani, dalle ore 4 e mezzo alle 6 pom.:

1. Finocchi, *Etruria*, marcia — 2. Waldteufel, *Les Patineurs*, valzer — 3. Bellini, *Norma*, duetto — 4. Bizet, *I Pescatori di perle*, pot-pourri — 5. Mascagni, *Iris*, inno al Sole — 6. Marchetti, *Sogni dorati*, polka.

Spettacoli del 20 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph.*

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il taccuino.*

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *L'amico delle donne.*

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Lo scoppio della polveriera.*

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *I cinque Talismani.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Piccola Cronaca

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute. Nella prima si è iniziata la discussione degli articoli della legge per le congrue parrocchiali.

Nella pomeridiana si sono svolte le interpellanze per la soppressione delle agenzie postali.

Gl' interpellanti erano gli onorevoli Radice, M. Ferraris e De Niccolò, ai quali ha risposto esaurientemente il ministro on. Nasi.

In ultimo gli interpellanti, non soddisfatti, hanno presentata una mozione, che sarà discussa il primo sabato dopo le vacanze pasquali.

AL SENATO

La seduta d'oggi al Senato è stata tutta occupata dalla discussione della convenzione per l'Università di Bologna. Hanno parlato gli on. Codronchi, Carducci, Canizzaro, Saladini e Finali, tutti favorevoli al progetto ministeriale.

L'ONOREVOLE ZANARDELLI

L'on. Zanardelli, che è lievemente indisposto, non ha presieduto oggi la seduta della Camera. Benchè si tratti di una leggiera indisposizione, gli è stato consigliato di riposarsi per alcuni giorni. Perciò l'illustre uomo ha deciso di partire domani per Maderno.

Facciamo i migliori auguri, perchè egli possa completamente ristabilirsi in salute.

L'AMBASCIATORE CINESE A ROMA

Oggi alle 2 l'on. Canevaro, ministro degli esteri, si è recato all'Hôtel del Quirinale a restituire la visita all'ambasciatore chinese.

I colloqui avvenuti ieri ed oggi fra i due diplomatici sono stati improntati alla maggiore cordialità.

Sir Chi-chen-lo-feng-lu, che, tra parentesi, parla benissimo l'inglese e discretamente il francese, ha dichiarato all'on. Canevaro, a nome del governo del Celeste Impero, che l'interpretazione data in Italia al rinvio della nota De Martino, ha causato nelle sfere ufficiali la più dolorosa sorpresa, poichè mai nessuno aveva avuto in animo di offendere l'Italia.

Ha soggiunto che a provare la sincerità di questa sorpresa e l'alta considerazione in cui l'Italia è tenuta in Cina, egli aveva preciso incarico di presentare, come presentava, scuse ampie e formali dell'occorso, pur dichiarando che mai eravi stata intenzione ostile. Ha concluso dicendo che era anche incaricato di annunciare che il Tsung-li-Yamen, ove l'Italia credesse di rimettergli di nuovo la nota già respinta, l'avrebbe accolta ed esaminata con lo spirito della maggiore amicizia per l'Italia.

Al colloquio assistevano due segretari, uno dell'ambasciatore, l'altro dell'on. Canevaro.

E' chiaro che dovendosi ripresentare la nota, sir Chi-chen-lo-fang-lu non ha per ora alcuna missione in proposito. Egli ripartirà infatti tra brevi giorni per Londra.

La questione viene trattata ora direttamente fra il Tsung-li-Yamen e la Consulta.

Domani S. M. il Re riceverà il ministro di Cina, Chi-chen-lo-feng-lu.

IL NUOVO MINISTRO D'ITALIA A PECHINO

Crediamo che a sostituire il comm. De Martino, richiamato dal suo posto di ministro plenipotenziario a Pechino, verrà senza indugio mandato il marchese Salvago Raggi, già primo consigliere di legazione a Pechino e attualmente addetto al ministero degli affari esteri, col grado di incaricato di affari.

Il marchese Raggi non partirà collo *Stromboli*, ma per la via più rapida e diretta.

Il conte Orfini Ercole, nostro ministro a Tokio, di cui si era detto facile il trasloco a Pechino, rimarrà al suo posto, l'opera sua essendo in questo momento assai utile nella capitale del Giappone.

L'AMMIRAGLIO GRENET

Oggi il contr'ammiraglio Francesco Grenet è stato ricevuto da S. M. il Re in udienza privata. Il nuovo comandante della divisione navale dell'Estremo Oriente, partirà probabilmente domani mattina per Napoli.

GUGLIELMO II E L'AMMIRAGLIO GRENET

L'imperatore Guglielmo, per mezzo del ministro von Bülow, ha inviato al contrammiraglio Francesco Grenet un cordialissimo dispaccio, con il quale gli augura un felice viaggio e un prospero successo nella sua missione in Cina.

CONSIGLIO SUPERIORE
dell'industria e del commercio

Stamane si è riunito al ministero d'agricoltura e commercio il Consiglio superiore dell'industria e del commercio in seduta ordinaria.

I lavori del Consiglio furono inaugurati da un discorso del ministro Fortis.

E' lieto — disse — di veder riunito il Consiglio e porge agli intervenuti i suoi saluti ed i suoi ringraziamenti. L'ordine del giorno, già distribuito, attesta l'importanza dei lavori che il Consiglio è chiamato a compiere e per i quali egli non aggiungerà nè esortazioni, nè suggerimenti. Si limiterà soltanto ad informare il Consiglio — sommariamente — dei provvedimenti che il ministero ha adottati durante l'ultimo biennio, in relazione ai voti espressi ed alle deliberazioni prese dal Consiglio stesso nella precedente sessione, ed in generale per promuovere l'incremento e lo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri traffici.

Accenna ai provvedimenti adottati per migliorare l'ordinamento delle nostre scuole industriali, alle quali il ministero si studia di mantenere un indirizzo essenzialmente pratico, come si è potuto rilevare dalla Mostra speciale fattasi alla Esposizione di Torino del 1898. Mostra la quale ha posti in evidenza i progressi raggiunti dal nostro paese nell'insegnamento industriale.

In conformità a questo indirizzo, l'amministrazione si propone di attuare, tra breve, il disegno di presentare in pubblica gara oggetti di largo consumo o di larga importazione dall'estero; ed egli sarà grato al Consiglio se vorrà occuparsi dell'argomento, additando altre applicazioni dell'attività nostra per le quali si possa fare concorrenza alla produzione estera.

Accenna alle misure adottate con recente decreto per proteggere il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche ed al disegno di legge che egli ha già predisposto per meglio disciplinare questa materia, e quella del lavoro delle donne.

Con decreto 18 agosto 1898 furono approvate le norme proposte dal Consiglio per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1900. I lavori di preparazione al nostro concorso procedono alacremente ed oramai il buon successo è assicurato, particolarmente per alcuni rami d'industria, come la tessile, quella della carta, la metallurgica ecc. Altrettanto si spera di poter ottenere per le industrie agrarie, ed altre. Per tal guisa il nostro paese potrà mostrare al mondo i notevoli progressi raggiunti dalla nostra produzione industriale, dei quali ha già dato prove luminose alla Esposizione nazionale di Torino.

Non meno lusinghieri sono i risultati da noi conseguiti, negli ultimi anni, nel commercio coll'estero. Accenna al notevole sviluppo commerciale verificato si dal 1892 al 1898, ed osserva che si debbono trarre ragioni di conforto quando si guardi alla qualità delle materie importate ed esportate; crebbero, infatti, le importazioni delle materie prime necessarie all'industria ed aumentarono le esportazioni di prodotti fabbricati, mentre diminuirono le esportazioni delle prime e sono pure diminuite le importazioni dei prodotti fabbricati.

Il ministro dà opera assidua per favorire la nostra esportazione, non tralasciando di aiutare a rafforzare la privata iniziativa. Perciò sta provvedendo ad un nuovo ordinamento delle Agenzie commerciali italiane all'estero, che, si spera, varrà ad evitare gli inconvenienti prima verificatisi rispetto a questa istituzione, ed in pari tempo ha attuato un esperimento della istituzione degli addetti commerciali, con lo affidarne l'incarico a persona competente presso la R. Ambasciata di Costantinopoli. Questa iniziativa del Ministero fu accolta con molto favore dalle Camere di Commercio del Regno, ed ha già cominciato a dare buoni frutti.

I nostri agenti diplomatici e consolari, che, in materia commerciale, ora corrispondono direttamente col ministero d'agricoltura, rendono importanti servigi. Così l'*Ufficio di informazioni commerciali*, pur con mezzi molto modesti, ha potuto soddisfare a molti bisogni del nostro commercio.

Nel campo della politica doganale accenna alla fortunata convenzione commerciale testè conchiusa con la Francia, ed ai negoziati in corso coi governi di altri Stati per la stipulazione di nuovi accordi commerciali, come col Portogallo, con l'Argentina, col Giappone e con la Grecia.

In materia di trasporti il governo si sforza di provvedere ai bisogni del commercio e sta ora studiando di istituire regolari comunicazioni a vapore tra l'Italia e l'Oriente e tra l'Italia e l'Australia. Si sta inoltre studiando il grave problema del nostro servizio ferroviario, in previsione della non lunga durata del primo periodo delle convenzioni in vigore.

Altri provvedimenti si stanno esaminando con lo scopo di promuovere l'incremento delle industrie nazionali e dei nostri traffici, ed il Consiglio sarà a suo tempo invitato a dare anche su di essi l'apprezzato suo parere.

Richiama poi la speciale attenzione di esso sugli importanti argomenti da trattarsi nella presente sessione, tra cui il regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni, senza creare soverchie pastoie all'esercizio dell'industria; alcune proposte di modificazioni doganali dirette ad agevolare lo svolgimento di talune industrie nostrane; la classificazione di alcuni porti; il lavoro dei fanciulli nei porti, ed infine alcuni voti molto interessanti di Camere di Commercio, che riguardano interessi cospicui dell'industria e del commercio nazionale.

Chiude il suo eloquente discorso dimostrandosi lieto di inaugurare i lavori del Consiglio dai quali trarranno grande vantaggio gli interessi economici del paese.

Assunta la presidenza dal senatore Boccardo, il Consiglio ha quindi iniziati i suoi lavori, ed ha approvate le proposte dei relatori sulla esportazione temporanea dei rocchetti di legno o di cartone, sulla importazione temporanea di macchine a scopo di esperimento, sulla importazione temporanea di tessuti di seta cinesi, per essere tinti, sulla concessione del *drawback* sulla colofonia, ed infine sulla classificazione del porto di Pozzuoli.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. ministro dell'interno per apprendere se intenda interporre i suoi ufficii per la necessaria tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione.

Cottafavi — Colombo-Quattrofrati — Melli — Menaioglio — Giacomo Calleri — Giaccone — Costa-Zenoglio — Morpurgo — Fabri — Pini.

Alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 3 pomerid. — (*Jacopo*). La Camera dei deputati nella seduta antimeridiana ha continuato la discussione sul bilancio della marina.

L'ammiraglio Rieunier finì il suo discorso violentemente aggressivo contro Lockroy.

L'ammiraglio Duverville, quale commissario del governo, si alzò per dire: « La filosofia di Lockroy permette al ministro di non rispondere, ma io debbo intervenire. Educato alla disciplina, ho veduto con dolore un antico ufficiale generale darsi a simili attacchi... »

L'oratore stava per continuare allorchè Aynard, che presiedeva, gli osservò di non poter tollerare che un commissario del governo biasimasse un membro del Parlamento che usa del suo diritto, e che non gli avrebbe permesso di continuare che in un caso solo: se cioè il ministro della marina avesse dichiarato che Duverville parlava in nome suo.

Lockroy si alzò e disse semplicemente:

— E' proprio così!

L'incidente vivissimo però fu troncato, rinviandosi il seguito alla seduta pomeridiana.

✂

Nella seduta pomeridiana si rinvia a dopo le vacanze di Pasqua lo svolgimento delle interpellanze relative all'Algeria.

Darenberg interroga il ministro della guerra sull'esplosione avvenuta nella scuola pirotecnica di Bourges.

Freycinet risponde che aspetta informazioni positive, e dichiara che il dolo fu estraneo all'esplosione.

Saranno raddoppiate le precauzioni per garantire la sicurezza degli operai ed impedire che si rinnovi il doloroso accidente, soggiunge; in quanto alle polveriere, che egli inviò dappertutto ordine di aumentare la sorveglianza. L'incidente è chiuso.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

La fine della discussione generale del bilancio della marina si svolge principalmente intorno alla questione dei battelli sottomarini.

Il ministro della marina, Lockroy, afferma che la Francia ha una superiorità considerevole sull'estero, essendo i battelli sottomarini francesi superiori a quelli della Germania, dell'Italia e dell'America.

Le solite aggressioni di Tolone
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 2,50 pom. — (*Jacopo*). Dispacci privati da Tolone riferiscono che alcuni malfattori si avvicinarono rapidamente sabato notte alla sentinella della polveriera di Mont-Faron e le tirarono contro varii colpi di rivoltella. Questa rispose facendo fuoco, ma senza colpire alcuno. Gli aggressori fuggirono.

Accorsero i soldati dell'appostamento ma nulla videro. Assicurasi che non si può trattare di una allucinazione della sentinella, uno dei proiettili avendole forato il cappotto.

Le autorità sono impensierite, scorgendo in quest'ultimo attentato il segno indubbio di un vero complotto.

Ore 4 pom.

L'autorità militare smentisce formalmente la voce corsa di un attacco contro la sentinella alla polveriera di Mont-Faron.

I sovrani di Germania dal generale Lanza

BERLINO, 20. L'imperatore e l'imperatrice pranzeranno giovedì presso l'ambasciatore italiano generale Lanza.

BORSE E MERCATI
Cronaca finanziaria quotidiana

Le nostre Borse hanno avuto, in generale, un movimento meno agitato, sebbene per alcuni titoli le oscillazioni siano state anche oggi sensibili e sia continuata la liquidazione di alcune posizioni. Parigi non ha mutato contegno. La Rendita Italiana, esordita colà a 95, chiude a 94.80. In Italia si è aggirata da 102.10 a 102.22; a Genova si è spinta un momento fino a 102.35. Il cambio, con tendenza pesante per bisogni di danaro: Parigi 107.90 — Londra 27.22 — Berlino 133.30.

Ecco i corsi di chiusura dei valori: Banca d'Italia 1050 — Credito Italiano 692 — Banca Commerciale 803 — Credito fondiario 530 — Banca di Roma 158 — Banca Generale 102 — Meridionali 770 — Mediterranee 600 — Navigazione 474 — Raffinerie 405 — Acciaierie 1210 — Condotte 313 — Metallurgiche 234 — Ferriere 195 a Milano e Genova, 198 ricercate — Marcia 1245 — Gas 880 — Carburo 680 — Omnibus 421 — Molini 114 — Venete 120 molto migliori, a Milano si spinsero a 126 — Officine meccaniche 140 — Immobiliari 220 — Concimi 121 — Risanamento 37.

Ore 6 pom. — Rendita 102.12 — Condotte 310 a 308 — Ferriere 193 offerte — Credito 688 — Comit 800 — Carburo 675 — Molini 112.

Parigi, 20 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 %, amm. ant. F.	»	— —	— —
» 3 %, perp.	»	102 25	102 17
» 3 1/2	»	103 72	103 67
Rendita italiana 5 %	»	95 —	94 80
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	22 80	22 55
Banca di Parigi	»	— —	1001 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	58 60	58 07
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	563 —
Azioni Suez	»	— —	3705 —
Meridionali a termine	»	— —	712 —
Rendita Portoghese	»	27 45	27 05
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 15
Banca di Francia	»	— —	4090 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 21 marzo 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire
da farsi con certificati . . . L. 107,92

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di CATRAMINA BERTELLI gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto. Bott. tripla L. 8.50, più cent. 80 per posta. Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

LA SORDITÀ E I MALI D'ORECCHIO

trovano mattina e immancabile rimedio coll'uso dell' **UDITINA** LINIMENTO ACUSTICO

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato rimedio sovrano contro la SORDITÀ. — Esso guarisce e allevia la sordità qualunque ne sia la causa, tinfonia, avverte l'udito al sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo, può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. 1,75 la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 3.50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6,90 fr. di porto. Spedire Cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via S. Calocero, 25, MILANO.

FATE LA CURA DELLE PYLTHON — È UTILE A TUTTI [illegible]

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Distinta signorina trentenne, diplomata italiano, conoscendo francese, sufficientemente tedesco, alta direzione casa, disposta viaggiare, desidera impiegarsi. Referenze inaccepibili. L. B. posta Firenze. 2490 F

Ufficiale in congedo che disponga circa ottomila contanti, può assicurarsi rendita annua minima duemila, associandosi impresa seria [illegible]. Capitale assicurato. Referenze ineccepibili. Scrivere S. D. F. 1892, Pisa. c 3034

Cercansi Italia ed estero, segretari comunali, maestri, persone ottime referenze, disposte rappresentare primaria casa ingrandimenti fotografici, per smercio anche rate mensili. Dirigere domanda a c 4735 m Haasenstein e Vogler, Milano. 2097 M

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di solida casa dovunque. Enzio Zauli, posta, Roma. c 3055

Una signora colta e distinta desidera un posto di dama di compagnia. Scrivere L. 1083 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2430 V

Vendonsi due bei villini, grandi giardini, estesi, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2401 F

Milordino piccolo ultimo modello quasi nuovo. Coupé leggerissimo. Dok-car e cestina da vendere. Prezzo modico. Via della Lupa 24. c 2513

Cerco mutuo [illegible] contro prima ipoteca su podere valore 15000 constante campi, vigne, prati fertilissimi Piemonte. Scrivere Quinto, Pisa. [illegible]

Ventiseenne tirolese, distinta, bella presenza, parla italiano, tedesco, francese cerca posto cameriera, bonne uno due bambini. Ottime referenze. Scrivere R. 3066 Haasenstein e Vogler, Roma. c 3064

Cerco socio con fonderia, sviluppo fontana adottata, brevettata, economica costruzione smercio senza concorrenza; altra invenzione estrazione acqua pozzi, economica irrigazione. Agostino Barabino, Spezia, Chiappa. 3041 T

Affittasi a persone dabbene appartamento mobiliato saluberrimo cinque camere, cucina, accessori, biancheria L. 85 mensili. Via Capocci 37, 3.o sinistra. c 3065

Carrozzino a due ruote e finimento buono stato vendonsi causa partenza L. 300. Rivolgersi Vicolo Gaetana, N. 7 bis. [illegible]

Dame parisienne, distinguée, donne des leçons de français. Prépare aux examens. Ecrire: Madame Delaunay, poste restante. c 3068

Deutscher Student wünscht sofort deutschen Unterricht und Conversationsstunden zu erteilen. Fornet cand. med. Via dello Statuto 44. c 3052

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Usque. Ho ricevute tutte lettere. Grazie amor mio. Non scritto prima perchè ignoravo convenzioni giornale. Perdonami, sono sempre tutto tuo. Non credere fidanzamento sarebbe impossibile perchè ti adoro ti adorerò sempre così te sola. Non credo opportuno fermo posta perchè potrebbe comprometterti. Credo partirò 27 non guarderò riparazione tranquilla. Penso sempre te giorno notte sei idealo mio ti voglio bene immenso. Amami anche tu così mi rendi felice. Anch'io desidero tanto averti. Tue lettere mi fanno bene immenso, scrivimi sempre tesoro bello. Sono contento tua decisione alloggio almeno saremo vicini. Ti mando un milione di saluti. ULTRA. c 3065

Cocottina. Comunicherotti presto nome individuo, ripetoti nobilissimo distintissimo apparentemente! Frattanto guardatene restando tranquillissima. Sbagli! Sei stimatissima. Invece potete screditatissima, minacciata! Bellissime lettere ricevetti al riguardo. Continua coraggiosamente, santamente, fortemente! Riscrivimi! c 3058

Ricovero. Appreso tua caddemi occhio foglio aggiunto; incominciava: è inutile, puoi immaginarlo! Sera questa mattina doveva partire. — Parvemi almeno carattere. [illegible] pensiero scoperta; vidi te sorpresa, tentati intera, aggiuntovi foglio. Te indifesa, indifendibile! Orrore! Quanto soffrii!... [illegible] lessi, compresi. Strazio provato insegnami prudenza. Obbligato vegliarti cesso scriverti direttamente fino avviso evaditi sospetti. Tua vita sacra. Nemico cognatomi intemibile. Qualunque cosa diceseo riferirai menzogna tempo verrà. Distruggi scritti. Vivo agitazioni infernali; tranquillizzami. Adorazione immutabile; pronto tutto. c 3073

Bella. Mortificatami lettera brevissima. Difficile mia venuta dopo freddissima tua. Scrivimi modo trovarci Napoli tresta: Anelo rivederti..... idolatroti... tanti. c 3072

Luce elettrica. Disperatissimo, straziato lontananza, sento quanto l'amo, l'adoro. Vita qua riescemi impossibile, torturami. Anelo rivederla, parlarle. Cuore, mente, anima sempre, sempre con lei. Supplico una parola. Sia buona, quanto sono belli occhioni. Comprenda e perdoni. PENSIERO c 3074

Al nascosto. Vuoi avere bontà trovarti passato ponte venerdì ai tre quarti? Desidero vederti. c 3067

Idolo caro. Pericolo allontanato, ma!... Grazie gentilissima; terrò conto avvertimenti. Poc'altro; cerca prepararci almeno parlarci. Amoti egualmente sempre. Assai ardentissimi!.. c3070

Il lunatico. Leggesti giornale «Sicilia» 12-13? Ritirasti posta lettera spedita 14 mattina? Ardentemente anelo tuo riscontro. Non farmi soffrire. c 3079 RUBINO

Piccina. Ringraziotti letterina confortantemi. Non attendendomi sufficientemente perchè dieci quarantacinque giunsi chiesa ritardando treno. Quando potrò ritornare? Eternamente, affettuosissimi. GIARDINO. c 5071

Verbena. Altra corrispondenza erroneamente stampata giorno precedente quello stabilito. Amami, adoroti. MUGHETTO. c3061

Gioia bella. Mille grazie. Sto studiando difficile problema. Quasi certa partenza. Giovedì. Darò indirizzo. Ardentissimi. c 3059

Anguillina. 20 domenica. E' impossibile paoli, meglio intenderci manderò mercoledì uscio sarta mia vettura, condurrati ove sarò. Accennami acconsentimento. Se giorno accomodati sarà giovedì. Amati tua tutta. c 3057

100. Cerca agevolare nostre corrispondenze, impossibile aspettare otto giorni ogni notizia. Verrò senza papà. Fammi sentire volermi sempre bene. Adoroti. c 3056

Lohengrin. Ricevuta affettuosa lunga lettera. Ringrazio di tutto cuore. Saluti. c 3066

Argento. Trattengoti fuori sino giovedì, scrivi! c 3060

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scheviot-lana, bleu, nero o marrone. Sartoria [illegible] Via Foro Traiano, 26. Roma.

La Ditta **E. BALESTRERI e C.** da Via Monterone, 66 si è trasferita in Via Arenula, 7, 8 nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vendono bei tessuti di tela e tovaglierie lino.

DEPILATORIO Innocuo e Prontissimo non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dei peli. — L. [illegible] — Franco nel Regno L. [illegible]. Farmacia Specifica di C. Patti MILANO - Via Solferino, 20.

Cercansi Rappresentanti Per vendita del Lubrificante **Météor** utilissimo Velocipedi, Automobili e piccole Locomobili — Gran successo — novità [illegible] Esposizione Generale Torino 1898, [illegible] Internazionali Ciclistiche Torino, Parigi 1898. Provvigione 30 0/0 condizione eccezionale. Scrivere [illegible] Ditta **A. LABATE e C.** Massa (Carrara) 2341 F

GRATIS

la Società elettrica industriale, Milano, Via Cavoli, 3, invia, a chi ne fa richiesta, cataloghi e preventivi di dinamo - motori - telefoni - suonerie - parafulmini - galvanoplastica - gas acetilene - piccoli motori ad aria calda ed idraulici, ecc. 3316 M

Calvizie

pitiriasi, forfora, caduta ed imbianchimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo Firenze, Viale Princ. Margherita 26

UOMINI Preservativi, per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere [illegible] Milano, Casellario 124.

POLLICULTORI Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicultura, Firenze, Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

Sigari di Avana

della Reale Fabbrica **CABANAS** di L. CARVAJAL y C., AVANA la più antica e rinomata dell'Avana (Cuba) fondata nel 1797. I prodotti di detta fabbrica si possono acquistare presso i principali tabaccai del Regno. Per l'assortimento vedere il giornale *Il Tabacco* di Roma.

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — Pagamento dopo la cura. Rimedio (uso esterno). Direzione medica. 12580 Scrivere Cortesi, Sassuolo.

SPOSI E FAMIGLIE Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 22 e più, sofà e 2 poltrone L. 36, poltrone da riposo L. 13,90. — V. [illegible], via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — [illegible] più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. [illegible] profumato e non profumato in apposita elegante scatola. Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi MARCA GALLO è di fama mondiale

STITICHEZZA

abituale i medici prescrivono da [illegible] Pillole del Prof. Frerichs di Berlino, preparazione speciale della Farmacia [illegible], Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.30. Per posta 0,25 in più. Deposito Società Farm. Romana, vend. in tutte le farmacie.

UTILE ALLE FAMIGLIE

A tutti coloro che indirizzeranno cartolina-vaglia di L. 6,50 alla Ditta **Pietro Maienutti e F.llo — Castagneto di Pisa**, riceveranno franco di porto a domicilio uno *splendido cesto di 10 chilogrammi di paste alimentari all'uovo*, fabbricate con metodo speciale di puro grano duro d'America, di gusto squisitissimo, di forme nuove ed artistiche e scevre dalla tanto usata e dannosa colorazione artificiale. Cesto di 20 Cg. per sole L. 12. — Cercansi rappresentanti.

GLI AGRICOLTORI

avranno nella trebbianda il massimo rendimento servendosi delle LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

A. BACCOLINI e C. - Stabilimento meccanico Via Novara, 16 - MILANO - (Fuori P. Genova)

Chiedere cataloghi e preventivi alla suddetta Ditta che è stata la prima in Italia a dedicarsi alla costruzione di tali macchine facendole una sua specialità insieme a diverse altre quali: motori e caldaie a vapore, molini a cilindri e macchine per fabbricazione di ghiaccio. 1377 M

GUANTI-CRAVATTE fazzoletti seta, ecc. Liquidazione ricco assortimento 50 0/0 ribasso. Cedesi negozio con stigli condizioni vantaggiosissime. Corso, 227. c 3061

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Biciclette STIRIA

Marca di primo ordine della Fabbrica JOH. PUCH e Comp. di GRAZ

„PUCH-STIRIA" (Ecco vincitore del grande premio di Lipsia nel 1898 montava PUCH). Resistenza insuperabile. Rappresentante generale per l'Italia **I. Wolfmann** Padova, Via S. Francesco, 3600. Per Roma e provincia sig. C. E. [illegible], Roma, via Due Macelli 47, ove i modelli 1899 sono visibili ogni giorno dalle 11 alle 12. PREZZI FISSI — MASSIME GARANZIE

SPECIALITA' IN SIGARETTE

in vendita in Italia presso tutti i tabaccai

SANITAS con bocchino di paglia Cent.	[illegible]
[illegible]	[illegible]
HIGH LIFE	10
DAMES	[illegible]

in scatole da 5, 10, 25, 50 pezzi dalla manifattura di spagnolette di **J. Przedecki** a Breslau.

Se vi cadono i capelli — Se avete la forfora USATE LA CURA COL **TRIKOGÈNE GANDINI** Profumato e innocuo. Autorizzato dal Consiglio superiore di Sanità di ROMA. Guarisce l'alopecia circoscritta, quella prematura idiopatica e sintomatica; l'alopecia per seborrea (forfora). Potente aiuto alla cura interna dell'alopecia in causa di malattie celtiche. Rende i capelli morbidi e lucenti. Prezzi: Flacone da L. 4.50 — 3 — 5. Si spedisce il flac. medio e grande franco in tutto il Regno dietro cart.-vaglia; il flac. piccolo con l'aggiunta di cent. 30. Rivolgersi al Chimico Farmacista A. GANDINI, [illegible], e nelle principali farmacie e prof. Si spedisce opuscolo dietro invio [illegible].

CONCIMI CHIMICI — Zolfi 90° Chancel — SOLFATO DI RAME Fabbrica Dr A. Walter e C. — Napoli

PREMIO A CHI LEGGE QUEST'AVVISO !!!

Electra! Nuova lampada tascabile automatica. Toccando il bottone instantaneamente *la luce è fatta* per rischiarare le scale di notte, passaggi oscuri, ecc., nonchè per accendere il sigaro, senza aver mai più bisogno di fiammiferi, che costano troppo e si rendono inservibili nei tempi umidi o ventosi. È di nichel, elegantissima e serve per molti anni. Costa soltanto L. 2.

Carta Edison Meravigliosa invenzione per stampare da se stessi senza macchina od altro speciale apparecchio centinaia di copie di qualsiasi *manoscritto, musica, disegno, circolare*, ecc., ad inchiostro di ogni colore. È stata subito adottata con grande successo da tutti gli uffici pubblici e privati e più specialmente da municipi, reggimenti, tribunali, scuole, ecc., perchè all'occorrenza può riprodurre le copie in quantità ed in uso perfetto od altri colori inalterabili, come la *litografia* usando gli stessi inchiostri grassi da stampa. Sostituisce completamente tutti gli apparecchi di riproduzione che oggidì si vendono a prezzi enormi, servendo mirabilmente da *copialettere, poligrafo* ed *apparecchio litografico*.

Ogni foglio che serve a molti lavori e tiraggi riceverà con dettagliata istruzione per i diversi usi inviando soltanto L. 4.50

Per commissioni inviare cartolina vaglia alla Ditta Francesco [illegible], via Romana, 90. FIRENZE.

NB. I lettori di quest'avviso riceveranno in regalo *Le novità del giorno*, splendida pubblicazione riccamente illustrata che tratta di tutte le ultime *novità, invenzioni e scoperte* dell'arte, industria e scienza. *Inviare semplice biglietto da visita.*

Ricercansi rappresentanti.

GULÌ

La Ditta Cav. SALV. GULÌ e Figli di Palermo in occasione delle feste di Pasqua spedisce per pacchi postali franco di porto nel Regno.

CASSATA (Specialità assoluta della Casa) da kg. 5 L. 17 - da kg. 3 L. 10.60 - da kg. 1.500 L. 5.60.

DIFFIDA — *La Ditta cav. Salv. Gulì e Figli* avverte la sua numerosa clientela che oltre al negozio principale in via Vittorio Emanuele num. 101 a 107, ha una *sola succursale in Via Ruggero Settimo, 10-12*, e che non ha alcuna relazione di affari coll'altra ditta omonima Salvatore Gulì fu Filippo con negozio in via Macqueda N. 374.

Pettine meraviglioso, brevettato dalla ditta RODOLFO HOFFMANN, Berlino, S. O. 26. Garantito innocuo, e all'uso facile per tingere i capelli istantaneamente ed al naturale: biondo, castagno, bruno, nero. — Franco nel Regno, il pettine, L. 5. Dirigere le richieste col relativo importo (cartolina-vaglia) all'unico agente esclusivo per l'Italia: Giuseppe Sighinolfi, 13, S. Pietro all'Orto, Milano. Sconto commer. ai sigg. Rivenditori-grossisti.

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia Carlo Bassi - Venezia. Ai rivenditori pacco di prova Ch. 1 in scatole da gr. 125 L. 7.80 franco, verso assegno.

GIUSEPPE SAMPOGNA

Napoli — Galleria Umberto I — Napoli

CAMICIAIO BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA

DISTINTA BIANCHERIA DA UOMO a quella delle più reputate Case di Londra e Parigi. A richiesta si spedisce il Catalogo illustrato

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da THO.s A. EDISON

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO.

Diffidare dalle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali: ROMA Via Due Macelli, 9 | GENOVA Via Carlo Felice, 11 | MILANO Corso Vitt. Em., 5

Spagnolette HERA

della Fabbrica A. STERGIOU e L. PAGOURI VOLO (Grecia)

deliziose, di primissima qualità, superiori a tutte quelle in uso, si vendono in tutte le rivendite di tabacchi delle principali città d'Italia.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo — Ferro — Chinina — Calce — Coca — Stricnina.

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898 [illegible]

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: S. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti, [illegible] nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **D. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo**, Strada Toledo, 341-342, Napoli. Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacia Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 [illegible]. Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

LA PIPA MAGICIENNE

che ha ottenuto tanto successo per la sua elegante semplicità riunendo tutto quanto il fumatore può desiderare. Per la sua costruzione [illegible] la nicotina rimane isolata ed è facilissimo per la pulizia conservando il tabacco fino in fondo in modo da riuscire sempre asciutto. Prezzo 3,50 [illegible] franco regno [illegible] inviare cartolina-vaglia al fabbricante.

ROMA — Marco Piseteky, via Frattina, 67 - ROMA

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di COSTRUZIONI MECCANICHE

Successore Officina e Fonderia Cal. De Morsier

FONDATA NEL 1890 IN BOLOGNA

PREMIATA [illegible]

18 Medaglie d'Oro - 16 Medaglie d'Argento

NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC. ECC. Concorso Internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio - 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato

317 complete vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbini e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici; motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

LA VERA ACQUA DI CHININA

Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente

IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa

DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

ED. PINAUD 37, Bd de Strasbourg PARIS

LA HONRADEZ

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (sua proprietà). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico venga ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 2353 N

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, come la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flacon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA, il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui speculano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che l'*Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Attestato. Venezia, 10 Gen. '99. Anzi tutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere segnarmi D. m. M. T., negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventivo* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2,50, per posta L. 3,25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

CALVI-CANUTI. In primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. E' un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabaurand per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal Dr Bering e trovata 250 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costa L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il Mondo, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28 Palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, le nevralgie, ecc., danno i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino* secondo la Scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago 19/1/'99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Pelosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore; opera con *effetto magico* (è l'espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dell'abbondanza dell'urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. E' stata sperimentata con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA NEURASTENIA con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia, ecc., si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 18/1/'99. Ho risentito notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla, quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior prova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartolina-vaglia 142,553. Laureana (Salerno) 12/1/'99. Oggi viaggiando in treno ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditemela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe dannose.

La Smilacina si unisce benissimo al ioduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con tre fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Ioduro potassio purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma, 28, Largo Santo Spirito, Palazzo Angri.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-pulmonare si cura sola con la Lichenina Lombardi *Vera*. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. E' superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata.* (Prof. Ramaglia, Cardarelli, ecc.)

Costa L. 2 e si prepara semplice, al catrame od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso, per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono con *certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28/12/'98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 in Italia e di fr. 5 per l'estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano, C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figlio — Bologna, C. Bonavia — Torino, G. Torte, via Roma 2 — Venezia, farm. Trento, Campo S. Canciano — Ancona, Todesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce, Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo, farm. Pojzalia, via Maqueda, C. Carlavaria C. via Cassari 33 — Buenos Ayres, L. Fischetti y C. Ascuenaga 371 — Malta, F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.